



REGIONE ABRUZZO

Direzione Affari della Presidenza, Politiche Legislative e Comunitarie, Rapporti Esterni
Servizio Attività di Collegamento con l'Unione europea



*Osservatorio normativo – Quindicinale di informazioni
in materia di Agricoltura, Ambiente, Energia e Pesca*



Numero 10
15 giugno 2007



INDICE

AGRICOLTURA	3
Parlamento UE , OCM ortofrutta: indicazione obbligatoria dell'origine.....	4
La Commissione europea e l'Australia siglano un nuovo accordo sul vino.....	7
Corte di giustizia : divieto di importazione bevande alcoliche da parte dei privati in Svezia.....	8
Consiglio Agricoltura : da oggi più chiare le denominazioni di vendita della carne di vitello.....	11
Alimenti biologici : nuovo regolamento promuoverà lo sviluppo del settore “bio” in Europa.....	12
PAC: Consiglio approva "organizzazione comune di mercato unico”.....	14
AMBIENTE	16
Commissione UE : Clima, negoziati OMC e Africa al centro delle discussioni.....	17
112, Altri due Stati membri dell'Unione europea hanno firmato il protocollo di intesa eCall.....	18
Commissione , Emission trading: i risultati del 2006.....	19
Parlamento europeo : quattro petizioni italiane all'esame della commissione preposta.....	20
Le 'dritte' dei deputati nella settimana verde.....	21
Emissioni di gas serra : meno 0,7% nell'Ue-27.....	22
Parlamento UE : "definiamo il biglietto da visita europeo".....	23
ENERGIA	
Eco -Energia : oggi il wind day; eolico svetta in quartiere UE.....	26
PESCA	27
Sicilia , un'agenzia per le imprese della pesca.....	28
Commissione : Possibilità di pesca 2008.....	29
La Commissione propone contingenti tariffari autonomi per alcuni prodotti della pesca.....	30
Pesca: Ministri Ue varano piano protezione tonno rosso.....	32
TRASPORTI	34
Nessun accordo in conciliazione fra PE e Consiglio sul terzo pacchetto ferroviario.....	35
Europei sostengono Galileo secondo sondaggio Eurobarometro.....	35
EVENTI	36
INFO DAY NAZIONALE SUL PROGRAMMA COMUNITARIO “ENERGIA INTELLIGENTE PER L'EUROPA”	37
GRUPPO ALTO LIVELLO SULLA COMPETITIVITÀ, ENERGIA E AMBIENTE: CONFERENZA A BRUXELLES	38
BANDI DI FINANZIAMENTO	39
RETE TRANSEUROPEA DI TRASPORTO: PUBBLICATI DUE NUOVI INVITI A PRESENTARE PROPOSTE	40
RETE STRADALE TRANSEUROPEA: COMMISSIONE UE PUBBLICA INVITO A PRESENTARE PROPOSTE	40
SOVVENZIONI NEL CAMPO DELLA RETE TRANSEUROPEA DI ENERGIA	40
ATTIVITÀ DI COOPERAZIONE INTERNAZIONALE PRODOTTI ALIMENTARI, AGRICOLTURA E PESCA E BIOTECNOLOGIE	41
OSSERVATORIO NORMATIVO – GUCE (GAZZETTA UFFICIALE UE)	43
AGRICOLTURA	44
PESCA	45
AMBIENTE	46
TRASPORTI	47



REGIONE ABRUZZO

Direzione Affari della Presidenza, Politiche Legislative e Comunitarie, Rapporti Esterni
Servizio Attività di Collegamento con l'Unione europea



Numero 10
AGRICOLTURA
15 giugno 2007



Avenue Louise 210, 1050 Bruxelles Tel. 0032.2.6262850 – Fax 0032.2.6262859 e-mail :
rp.bruxelles@regione.abruzzo.it

PARLAMENTO UE
OCM ORTOFRUTTA: INDICAZIONE OBBLIGATORIA DELL'ORIGINE

Indicazione dell'origine di frutta e ortaggi freschi utilizzati nei prodotti trasformati, aiuto alla superficie per il pomodoro, i funghi, l'aglio e le ciliegie da industria, nuovi obiettivi e più fondi UE ai programmi operativi. E' quanto chiede il Parlamento sulla riforma dell'OCM ortofrutta, proponendo l'istituzione di un nuovo Fondo di sicurezza per far fronte alle gravi crisi e di un osservatorio dei prezzi. Oltre alle piante aromatiche, anche lo zafferano nel campo d'applicazione.

La proposta della Commissione mira a potenziare la competitività e l'orientamento al mercato dell'ortofrutta europea, a ridurre le fluttuazioni di reddito dovute alle crisi di mercato, ad aumentare il consumo di ortofrutticoli, a promuovere la tutela ambientale e, ove possibile, a semplificare la normativa e alleggerire l'onere amministrativo. La riforma intende incoraggiare un maggior numero di coltivatori a aderire alle organizzazioni di produttori (OP), fornire alle OP nuovi strumenti per la gestione delle crisi, incorporare il settore ortofrutticolo nel regime di pagamento unico, rendere obbligatoria una soglia di spesa per interventi ambientali, potenziare i finanziamenti UE a favore della produzione biologica e per azioni promozionali e abolire le sovvenzioni all'esportazione per l'ortofrutta.

Approvando con 526 voti favorevoli, 95 contrari e 32 astensioni la relazione di María **SALINAS GARCÍA** (PSE, ES), il Parlamento accoglie con favore la proposta della Commissione, ma propone molti emendamenti tesi a rendere più trasparente il sistema di etichettatura, a rafforzare il ruolo, le competenze e il finanziamento delle organizzazioni dei produttori, a fornire maggiori garanzie in caso di crisi di mercato ed a rendere più flessibili i regimi di aiuto in funzione delle produzioni. Pur non essendo vincolanti, questi emendamenti riflettono in parte alcune idee sollevate nell'ambito dei dibattiti in seno al Consiglio. La Presidenza tedesca, peraltro, auspica che, alla prossima riunione dell'11 e 12 giugno, i ministri riescano a giungere a un accordo politico sul regolamento.

Indicazione obbligatoria dell'origine

Riguardo alle norme di commercializzazione che potranno essere stabilite per gli ortofrutticoli per garantire la qualità dei prodotti, tutelare i consumatori e agevolare la trasparenza degli scambi, i deputati chiedono che - oltre a dover riguardare la qualità, la classificazione, il peso, la calibrazione, il condizionamento, l'imballaggio, il trasporto, la presentazione e l'etichettatura - sia resa obbligatoria l'indicazione dell'origine di frutta e ortaggi freschi utilizzati nei prodotti trasformati. Le norme di commercializzazione, inoltre, dovrebbero comprendere anche le modalità di produzione. Esse, è anche precisato, dovranno tenere conto delle norme CEE/ONU. Per garantire una buona informazione del consumatore, un altro emendamento chiede che i prodotti dovranno portare le indicazioni previste dalle norme e, come minimo, quelle relative alla varietà o al tipo varietale, all'origine e alla categoria.

Aiuti alla superficie per pomodoro da industria, aglio, funghi e ciliegie

La proposta della Commissione introduce nel campo d'applicazione dell'OCM nuovi prodotti freschi come il timo, il basilico, la menta, l'origano, il rosmarino e la salvia. Ma il Parlamento aggiunge anche

altri prodotti, come lo **zafferano**, le patate, le fragole, i lamponi, l'uva spina, le amarene, le ciliegie dolci, le prugne secche e il peperone da paprika.

Diversi emendamenti, peraltro, chiedono maggiore flessibilità per l'attuazione del disaccoppiamento degli aiuti alla produzione, prevedendo dei periodi transitori per permettere di adeguarsi progressivamente, soprattutto nel settore dei prodotti trasformati. Più in particolare, i deputati suggeriscono la possibilità per gli Stati membri che lo auspicano di assegnare fino al 50% dei massimali nazionali a un aiuto alla superficie da concedere alle OP i cui aderenti coltivano **pomodoro da industria** destinato alla trasformazione. Lo Stato membro che intende applicare questo regime transitorio (fino al 2013) dovrà comunicare la sua decisione alla Commissione entro il 1° settembre 2007, fissare il livello della trattenuta e dell'importo unitario dell'aiuto all'ettaro.

Altri emendamenti, oltre a istituire un aiuto alla superficie per ciliegie e bacche nei nuovi Stati membri, chiedono la concessione di un aiuto all'ettaro per **i funghi** al fine di fare fronte alla concorrenza sleale esercitata dalle importazioni cinesi. Un aiuto alla superficie è anche chiesto per i produttori tradizionali di **aglio**, nel limite di una superficie massima garantita da suddividere tra i diversi Stati membri interessati. Inoltre, i deputati propongono di ritirare le **patate** dal regime degli aiuti di Stato e di integrarle nel regime di pagamento unico.

Approvando un emendamento proposto dal PPE/DE, il Parlamento apre ai produttori di tutti gli Stati membri - e non più solo a quelli dei nuovi - la possibilità di ottenere un aiuto alla superficie per **ciliegie aspre, fragole, lamponi e ribes nero** destinati alla trasformazione. Il sostegno comunitario, pari a 230 euro/ha, potrà essere concesso entro un limite della superficie nazionale garantita che sarà ripartita dalla Commissione sulla base di 130.000 ettari totali. Tale sostegno potrà essere integrato da un aiuto nazionale che non potrà superare 200 euro/ha.

Organizzazioni di produttori, anche per i prodotti trasformati

Innanzitutto il Parlamento chiede di non limitare ai soli prodotti freschi i capitoli del regolamento relativi alle organizzazioni di produttori (OP) e agli accordi interprofessionali. Sulla base della normativa esistente, infatti, si sono costituite numerose OP che si occupano della trasformazione e partecipano a una strutturazione dell'offerta. Un emendamento prevede quindi che le organizzazioni di produttori esistenti nel campo della trasformazione possano continuare ad esistere e che se ne possano anche creare di nuove.

Un altro emendamento, introduce la definizione di "**Associazione di organizzazioni di produttori**". D'altra parte, il Parlamento rende più rigorosi alcuni criteri per il riconoscimento delle OP per evitare l'emergere di organizzazioni fittizie aventi come unico scopo quello di accedere agli aiuti previsti dai programmi operativi. Prevede poi un **periodo transitorio** di due anni per consentire alle OP riconosciute (prima della fine del 2007) in forza all'attuale normativa di adeguarsi alle nuove disposizioni. Facendo proprio un emendamento del PPE/DE, il Parlamento chiede inoltre che alle OP dei nuovi Stati membri, nonché a quelle delle **regioni** periferiche e **insulari** sia concesso un periodo transitorio di 5 anni.

Programmi operativi: obiettivi e finanziamento

Le OP possono costituire un fondo di esercizio - alimentato con contributi finanziari degli aderenti o dell'organizzazione stessa e con un aiuto finanziario comunitario - destinato a finanziare i programmi operativi approvati dagli Stati membri. Questi programmi devono perseguire uno o più dei seguenti obiettivi: assicurare la programmazione della produzione e l'adeguamento della stessa alla domanda, sia dal punto di vista quantitativo che qualitativo, promuovere la concentrazione dell'offerta e l'immissione sul mercato della produzione degli aderenti, ottimizzare i costi di produzione e stabilizzare i prezzi alla

produzione e promuovere pratiche colturali e tecniche di produzione e di gestione dei rifiuti che rispettino l'ambiente, in particolare per tutelare la qualità delle acque, del suolo e del paesaggio e per preservare e/o favorire la biodiversità.

Tra gli obiettivi dei programmi possono anche figurare il miglioramento della qualità dei prodotti, l'incremento del loro valore commerciale, la promozione dei prodotti presso i consumatori, la creazione di linee di prodotti biologici e la promozione della produzione integrata o di altri metodi di produzione rispettosi dell'ambiente. I deputati, inoltre, introducono tra i compiti delle OP e tra gli obiettivi dei programmi operativi la **promozione delle produzioni di qualità certificata**, come le denominazioni d'origine e le indicazioni geografiche protette.

Diversi emendamenti, aggiungono tra gli obiettivi dei programmi la promozione di misure di tutela dei consumatori, il migliore adattamento dell'offerta alla domanda con l'avvio di programmi di ristrutturazione, l'adozione di misure destinate alla trasformazione delle produzioni per la loro utilizzazione come biocarburanti, la formazione e l'assicurazione del raccolto. I programmi operativi possono comprendere, a titolo volontario, azioni intese a **promuovere il consumo di ortofrutticoli** soprattutto tra i giovani consumatori a livello locale, regionale o nazionale, «segnatamente mediante azioni specifiche volte a favorire il consumo quotidiano di tali prodotti all'interno degli istituti scolastici».

Il contributo comunitario è generalmente pari all'importo dei contributi finanziari effettivamente versati dai produttori aderenti, nel limite del 50% della spesa effettivamente sostenuta. I deputati precisano che tale spesa deve essere sostenuta per i programmi operativi e aumentano dal 4,1 al 6% del valore della produzione commercializzata il plafond dell'aiuto finanziario comunitario.

La proposta prevede inoltre che il cofinanziamento comunitario possa essere portato dal 50 al 60% se il programma operativo o parte di esso soddisfa determinate condizioni. Ad esempio, se è presentato da più organizzazioni di produttori della Comunità che partecipano ad azioni comuni o, in Stati membri diversi, ad azioni transnazionali o se è presentato da una o più organizzazioni di produttori che partecipano ad azioni svolte a livello interprofessionale. Oppure se comprende azioni per il sostegno specifico alla produzione biologica o a favore della produzione integrata, o se è il primo programma operativo presentato da un'OP riconosciuta che si è fusa con un'altra. Come anche se è presentato da un'OP di uno Stato membro in cui le organizzazioni di produttori commercializzano meno del 20% della produzione ortofrutticola.

I deputati ampliano inoltre questa lista ai programmi operativi presentati da un'OP che opera in una regione in cui meno del 20% della produzione è commercializzata da OP e a quelli presentati da organizzazioni riconosciute per un prodotto che registra un basso indice di associazionismo o che riveste una grande importanza economica o ecologica, locale o regionale, e che è soggetto a difficoltà prolungate sul mercato comunitario. Un emendamento, d'altra parte, stabilisce che, nei casi in cui il contributo è pari al 60%, non si applica il plafond dell'aiuto finanziario.

Fondo di sicurezza

Tutte le misure di gestione delle crisi che la proposta della Commissione demanda ai programmi operativi sono trasferite dai deputati in un nuovo Fondo di sicurezza, la cui creazione era già stata proposta dal Parlamento nel 2005, volto a aiutare i produttori a far fronte alle «gravi crisi» causate in particolare dalla riduzione dei prezzi. Spetterebbe agli Stati membri inserire nelle rispettive strategie nazionali la creazione di un tale strumento che sarebbe alimentato per due terzi dal contributo comunitario e per il restante dalle organizzazioni di produttori delle zone colpite dalle crisi. I produttori non aderenti alle OP delle zone colpite dalla crisi contribuiscono al fondo. E anche possibile attingere fino allo 0,5% delle riserve nazionali previste dallo stesso regolamento.

Una volta che sia stata appurata, dagli Stati o dalle regioni, la situazione di crisi grave per un determinato prodotto, le OP possono quindi scegliere di procedere a una delle seguenti azioni: ritiri di mercato, raccolta prima della maturazione o non raccolta, promozione e comunicazione, iniziative di formazione, assicurazione del mercato o dei redditi, sostegno a fronte delle spese amministrative per la costituzione di fondi comuni d'investimento, aiuti alla trasformazione per prodotti a doppia finalità. Le azioni intraprese interessano tutti i produttori delle zone colpite, che aderiscano o meno a una OP.

Il Parlamento sollecita poi la definizione delle modalità di funzionamento di un **osservatorio dei prezzi** a livello comunitario che abbia il compito di fornire un'informazione puntuale e oggettiva sull'evoluzione dei mercati consentendo così ai produttori di affrontare in tempo utile eventuali crisi dei prezzi. Suggerisce, inoltre, l'istituzione eventuale di un'autorità europea incaricata di vigilare sulla trasparenza delle transazioni commerciali e sul rigoroso rispetto delle regole di concorrenza da parte degli operatori in posizione dominante.

Migliore protezione dalle importazioni

Per evitare o neutralizzare eventuali effetti pregiudizievoli sul mercato comunitario imputabili al prezzo o alla quantità di prodotti importati, la proposta prevede l'applicazione di dazi addizionali. E' previsto anche il ricorso a contingenti tariffari negoziati con i paesi terzi che saranno gestiti dalla Commissione. Alcuni emendamenti tendono a rafforzare questo regime per garantire una più efficace protezione alle frontiere. Il Parlamento ha però respinto gli emendamenti che chiedevano la possibilità di ripristinare, a talune condizioni, le restituzioni alle esportazioni e le modalità con cui avrebbero dovuto essere concesse.

Background – il settore ortofrutticolo in Europa

La produzione di ortofrutticoli rappresenta il 16,6% della produzione agricola complessiva dell'UE-25. Nel periodo compreso tra il 2003 e il 2005, l'UE ha prodotto una media di 38,3 milioni di tonnellate di frutta, i cui principali produttori sono stati Italia e Spagna che hanno raggiunto una quota totale superiore al 50%. In questo stesso periodo di tempo, sono stati prodotti in media 66 milioni di tonnellate di ortaggi, dove l'Italia è risultata il primo produttore (24% della produzione complessiva), seguita da Spagna (19%) e Francia (12%). L'adesione della Bulgaria e soprattutto della Romania hanno consolidato l'importanza produttiva del settore con 1,1 milioni di tonnellate l'anno in più. L'UE-27 è attualmente il terzo produttore ortofrutticolo del mondo con l'8,3% del totale, preceduta da Cina (35%) e India (10%).

L'UE, nonostante abbia una produzione importante e occupi il secondo posto come esportatore mondiale (11% del totale degli scambi, preceduta solo dagli Stati Uniti con il 17%), nel settore ortofrutticolo ha una bilancia commerciale in deficit. Grazie ai suoi livelli di consumo e reddito, rappresenta un mercato molto interessante e oggi è la principale importatrice mondiale di prodotti ortofrutticoli (più del 25% del totale), seguita da Stati Uniti (20%), Giappone (12%) e Canada (6%).

(Fonte Parlamento UE, 7 giugno 2007)

**LA COMMISSIONE EUROPEA E L'AUSTRALIA SIGLANO UN NUOVO ACCORDO
SUL VINO**

Al termine di lunghe e minuziose trattative per sostituire l'accordo in vigore che risale al 1994, nel corso di una cerimonia svoltasi a Canberra i negoziatori della Commissione europea e dell'Australia hanno siglato un nuovo accordo bilaterale sugli scambi di vino. Prima della firma l'accordo deve essere approvato dal Consiglio dei Ministri e dalle Autorità australiane.

L'accordo salvaguarda il regime europeo di etichettatura dei vini, garantisce la piena tutela delle indicazioni geografiche dell'UE anche per i vini destinati all'esportazione e prevede un preciso impegno dell'Australia di tutelare le diciture tradizionali dell'Unione europea. È anche previsto il graduale abbandono, da parte dell'Australia, dell'uso di una serie di importanti denominazioni europee, come "Champagne" e "Porto", entro un anno dall'entrata in vigore dall'accordo.

"Nel portare l'accordo all'attenzione degli Stati membri, desidero esprimere il mio compiacimento per la conclusione dei negoziati con un partner commerciale così importante", ha affermato Mariann Fischer Boel, Commissaria europea all'Agricoltura e allo Sviluppo rurale. "L'accordo salvaguarda gli interessi dell'Unione europea in quanto fissa principi per la protezione delle indicazioni geografiche e delle diciture tradizionali europee e fa salva la normativa sull'etichettatura dei vini."

I miglioramenti rispetto all'accordo del 1994 sono numerosi: sono tutelati interessi europei fondamentali con un migliore regime delle pratiche enologiche, la fissazione di precise scadenze e una procedura di arbitrato e di opposizione. Il nuovo accordo prevede inoltre criteri più precisi per la valutazione delle nuove pratiche enologiche e comprende disposizioni sanitarie e fitosanitarie.

Le indicazioni geografiche dell'Unione europea sono pienamente tutelate, anche per i vini destinati all'esportazione. È previsto anche il graduale abbandono, da parte dell'Australia, dell'uso di una serie di importanti denominazioni europee, come "Champagne" e "Porto", entro un anno dall'entrata in vigore dall'accordo.

Il regime europeo di etichettatura dei vini è salvaguardato grazie alla fissazione di una lista di diciture facoltative che possono essere utilizzate per i vini australiani (ad esempio l'indicazione dei vitigni, il riferimento a riconoscimenti, medaglie o concorsi, l'indicazione relativa a colori specifici ecc.); è inoltre disciplinata l'indicazione dei vitigni sull'etichetta e soppresso il riferimento ad alcuni di questi vitigni (Hermitage, Lambrusco), sempre entro un anno dall'entrata in vigore dell'accordo.

Per quanto riguarda le diciture tradizionali, l'accordo prevede la protezione delle diciture tradizionali europee in Australia, la quale potrà utilizzare alcune di queste diciture tradizionali se corrispondono alle diciture utilizzate in tale paese per i vini di qualità come definite nell'accordo.

Infine, per quanto riguarda la certificazione, la Commissione ha convenuto di autorizzare disposizioni semplificate di certificazione in sintonia con la normativa comunitaria.

Nel 2006 l'Unione europea ha effettuato esportazioni di vino in Australia per un valore di 62 milioni di euro, a fronte di importazioni di vino dall'Australia per un valore di 868 milioni di euro.

(Fonte Commissione UE, 6 giugno 2007)

CORTE DI GIUSTIZIA
DIVIETO DI IMPORTAZIONE DELLE BEVANDE ALCOLICHE DA PARTE DEI
PRIVATI IN SVEZIA

COMMISSIONE EUROPEA

COMUNICATO STAMPA n. 38/07

5 giugno 2007

Sentenza della **Corte di Giustizia** nella causa C-170/04

Klas Rosengren e a. / Riksåklagaren

Il divieto di importazione delle bevande alcoliche da parte dei privati in Svezia costituisce una ingiustificata restrizione quantitativa della libera circolazione delle merci

Questa misura è inidonea a conseguire l'obiettivo di limitare in via generale il consumo di alcol e non è proporzionata al conseguimento dell'obiettivo di proteggere i più giovani contro le sue conseguenze nocive

Ai sensi della legge svedese sull'alcol, la vendita al dettaglio di bevande alcoliche in Svezia è effettuata da un monopolio detenuto dalla Systembolaget. L'importazione di bevande alcoliche è riservata alla Systembolaget e ai grossisti autorizzati dallo Stato. Ai privati è vietato importare bevande alcoliche. Chi intende importare alcolici da altri Stati membri può farlo esclusivamente tramite la Systembolaget. La Systembolaget è tenuta ad acquistare qualsiasi bevanda alcolica su richiesta e a spese del consumatore purché non vi veda obiezioni.

Il sig. Klas Rosengren e vari altri cittadini svedesi hanno ordinato per corrispondenza casse di bottiglie di vino spagnolo. Il vino è stato importato in Svezia, senza dichiarazione in dogana, da un trasportatore privato. Il vino è stato poi sequestrato alla dogana a Göteborg. Contro il sig. Rosengren e altre persone sono stati intentati procedimenti penali per importazione illegale di bevande alcoliche.

Lo Högsta domstolen (Corte Suprema), investito della causa in ultimo grado, ha chiesto alla Corte di giustizia delle Comunità europee se le disposizioni della legge svedese siano conformi al diritto comunitario, in particolare al principio della libera circolazione delle merci garantito dal Trattato.

In via preliminare, la Corte constata che le norme controverse devono essere esaminate alla luce delle disposizioni comunitarie relative alla libera circolazione delle merci e non di quelle specifiche concernenti i monopoli statali in quanto queste ultime si applicano solo alle norme relative all'esistenza o al funzionamento dei monopoli. L'importazione in Svezia delle bevande alcoliche non è funzione specifica assegnata al monopolio: la legge sull'alcol ne riserva invece al monopolio l'esclusiva della vendita al dettaglio.

La normativa svedese costituisce una restrizione della libera circolazione delle merci?

Innanzitutto, la Corte considera che il fatto che la Systembolaget possa opporsi alla richiesta di un consumatore di importare bevande alcoliche costituisce una restrizione quantitativa alle importazioni.

Inoltre, la Corte rileva che i consumatori, quando si rivolgono alla Systembolaget per procurarsi bevande alcoliche da importare, si trovano ad affrontare diversi inconvenienti a cui non dovrebbero far fronte ove procedessero essi stessi a tale importazione. Soprattutto, indipendentemente dalle questioni amministrative e di organizzazione, risulta che per ogni importazione il prezzo richiesto all'acquirente comprende, oltre al costo delle bevande fatturato dal fornitore, il rimborso delle spese amministrative e

di trasporto sostenute dalla Systembolaget, nonché un margine del 17% che non sarebbe in linea di principio a carico dell'acquirente se egli importasse direttamente tali prodotti.

Di conseguenza, **il divieto ai privati di importare le bevande alcoliche costituisce una restrizione quantitativa della libera circolazione delle merci.**

Può essere giustificata tale restrizione?

La Corte riconosce che misure che costituiscono restrizioni quantitative alle importazioni possono essere giustificate da motivi di tutela della salute e della vita delle persone. Una normativa che abbia l'obiettivo di prevenire gli effetti nocivi dell'alcol nonché di lottare contro l'abuso di alcol può essere giustificata in questo senso. Tuttavia, una restrizione può essere giustificata solo in quanto sia necessaria e proporzionata per tutelare efficacemente la salute e la vita delle persone.

Anche se è vero che la Systembolaget ha la facoltà di opporsi ad un ordinativo, i motivi sui quali tale opposizione può fondarsi non sono precisati. Dagli elementi di informazione di cui dispone la Corte non risulta che la Systembolaget abbia in pratica rifiutato un ordinativo alla luce di un determinato limite quantitativo massimo di alcol. Di conseguenza, il divieto di importazione è diretto meno a limitare in maniera generale il consumo di alcol che a privilegiare la Systembolaget come canale di distribuzione di bevande alcoliche. Pertanto, **il divieto di importazione dev'essere considerato inidoneo al conseguimento dell'obiettivo di tutelare la salute e la vita delle persone.**

Quanto alla giustificazione addotta secondo la quale il divieto risponde all'obiettivo diretto a proteggere i più giovani contro le conseguenze nocive del consumo di alcol, la Corte rileva che il divieto si applica a tutti, indifferentemente dall'età. **Esso eccede quindi manifestamente quanto è necessario alla luce dello scopo perseguito di proteggere i più giovani contro le conseguenze nocive dell'alcol.**

Infine, alla luce delle modalità di distribuzione dei prodotti e del controllo dell'età degli acquirenti, la Corte considera che un controllo effettivo, in tutti i casi, dell'età delle persone a cui sono consegnate le bevande alcoliche non sembra pienamente garantito. Inoltre non è dimostrato che la verifica dell'età non possa essere operata mediante dispositivi altrettanto efficaci ma meno restrittivi. Ad esempio, la Commissione ha sostenuto, senza essere contraddetta, che un sistema di dichiarazione con cui il destinatario attestasse, su un formulario di accompagnamento delle merci, di avere più di venti anni conseguirebbe lo stesso obiettivo. Così, **il divieto non è proporzionato al fine di conseguire l'obiettivo di proteggere i più giovani contro le conseguenze nocive dell'alcol.**

Di conseguenza, la Corte constata **che il divieto di importazione delle bevande alcoliche non può essere giustificato da motivi di tutela della salute e della vita delle persone.**

Documento non ufficiale ad uso degli organi d'informazione che non impegna la Corte di giustizia

Lingue disponibili: BG ES CS DA DE EN EL FI FR HU IT NL PL PT RO SK SL SV

Il testo integrale della sentenza si trova sul sito Internet della Corte

<http://curia.europa.eu/jurispl/cgi-bin/form.pl?lang=IT&Submit=rechercher&numaff=C-170/04>

Di regola tale testo può essere consultato il giorno della pronuncia dalle ore 12 CET.

*Per maggiori informazioni rivolgersi alla dott.ssa Estella Cigna Angelidis
tel. (00352) 4303 2582 fax (00352) 4303 2674*

*Talune immagini della lettura della sentenza sono disponibili su EbS, "Europe by Satellite"
Servizio offerto dalla Commissione europea, Direzione Generale Stampa e Comunicazione*

CONSIGLIO AGRICOLTURA: DA OGGI PIÙ CHIARE LE DENOMINAZIONI DI VENDITA DELLA CARNE DI VITELLO

Consiglio Agricoltura: da oggi più chiare le denominazioni di vendita della carne di vitello

Il Consiglio dei Ministri dell'agricoltura ha raggiunto oggi un accordo sulle nuove regole che chiariscono le condizioni di commercializzazione delle carni di bovini fino ai dodici mesi di età. Per queste carni sarà obbligatorio utilizzare le denominazioni di vendita stabilite per i vari Stati membri e indicare la categoria di età degli animali al momento della macellazione. Lo scopo è migliorare la trasparenza del mercato e aiutare i consumatori a riconoscere esattamente quel che comprano.

La modifica, che fa seguito a numerose consultazioni di tutte le parti interessate e ad una consultazione pubblica su Internet su cosa intendono i consumatori col termine "vitello", scaturisce dalla domanda degli operatori e degli Stati membri di norme più chiare, che rispecchino i diversi sistemi di produzione in uso nei vari Stati membri. Il nuovo regolamento permetterà di rafforzare il funzionamento del mercato unico e di migliorare l'informazione dei consumatori.

La produzione e la commercializzazione delle carni di bovini di età non superiore a dodici mesi sono spesso molto diverse da uno Stato membro all'altro, così come le caratteristiche degli animali al momento della macellazione. Esistono infatti due grandi tipi di sistemi produttivi: nel primo, gli animali sono alimentati principalmente a base di latte e prodotti lattieri e macellati prima degli otto mesi di età; nel secondo, l'alimentazione è quasi esclusivamente a base di cereali, essenzialmente granturco, integrata da foraggi e gli animali sono macellati a partire dai dieci mesi.

Mentre il primo tipo di produzione è diffuso in quasi tutti gli Stati membri, il secondo si è invece sviluppato solo in alcuni, soprattutto nei Paesi Bassi, in Danimarca e in Spagna.

Sui principali mercati al consumo della Comunità le carni ottenute con questi diversi sistemi di produzione finora sono state commercializzate con la stessa denominazione di vendita, "vitello", in generale senza alcun riferimento né al tipo di alimentazione degli animali, né alla loro età al momento della macellazione.

L'esperienza ha dimostrato che tale pratica può falsare gli scambi e favorire condizioni di concorrenza sleale: essa incide quindi direttamente sul corretto funzionamento del mercato unico. In effetti, all'uscita del macello, esistono differenze di prezzo dell'ordine di 2 - 2,50 EUR/kg fra le carni ottenute con questi due sistemi di ingrasso. Tale pratica può inoltre essere fonte di confusione per il consumatore che può essere indotto in errore sulle reali caratteristiche della carne che acquista.

Per questo motivo molti Stati membri hanno chiesto alla Commissione di presentare proposte per chiarire le condizioni di commercializzazione di queste carni, in particolare per precisare l'uso della denominazione di vendita "vitello".

In risposta alla consultazione pubblica organizzata dalla Commissione, la maggior parte dei consumatori ha confermato che l'età e l'alimentazione degli animali sono criteri importanti che

incidono sulle caratteristiche delle carni. La maggior parte di loro ritiene invece che il peso dei capi al momento della macellazione sia meno importante. Altri studi hanno dimostrato che le caratteristiche organolettiche delle carni, come la tenerezza, il sapore o il colore, cambiano con l'età e l'alimentazione degli animali da cui provengono.

La consultazione ha inoltre rivelato che, per una stessa denominazione di vendita, le aspettative dei consumatori possono variare a seconda degli Stati membri.

Il Consiglio Agricoltura ha adottato la proposta della Commissione relativa alla fissazione delle denominazioni di vendita che devono essere utilizzate in ogni Stato membro per la commercializzazione delle carni ottenute da animali delle categorie di età da 0 a 8 mesi e da 8 a 12 mesi, con l'obbligo di indicare la categoria di età dei capi al momento della macellazione.

Per la definizione delle denominazioni di vendita, le nuove disposizioni terranno conto, per quanto possibile, degli usi e delle consuetudini tradizionali per permettere ai consumatori di scegliere un prodotto conforme alle loro aspettative. Ne consegue che per le carni della prima categoria di età, la denominazione di vendita sarà "vitello" o "carne di vitello", mentre per la seconda categoria la denominazione prevista è "vitellone" o "carne di vitellone".

Parallelamente, i termini "vitello" o "carne di vitello" e ogni eventuale nuova denominazione derivata dalle denominazioni di vendita non potranno essere utilizzati sull'etichettatura delle carni di bovini di età superiore a dodici mesi.

Gli operatori che desiderano completare le denominazioni di vendita previste nel regolamento con altre informazioni fornite a titolo volontario potranno farlo nell'ambito del vigente sistema di identificazione e di registrazione dei bovini e di etichettatura delle carni bovine e dei prodotti a base di carni bovine (regolamento (CE) n. 1760/2000).

Infine, per motivi di coerenza e per evitare ogni rischio di distorsione della concorrenza, saranno assoggettate alle disposizioni del nuovo regolamento anche le carni importate dai paesi terzi.

L'Unione europea produce circa 800 000 tonnellate di carne di vitello all'anno. I maggiori produttori sono la Francia (30%), i Paesi Bassi (26%), l'Italia (18%), il Belgio (7%) e la Germania (6%). I maggiori consumatori di vitello sono la Francia e l'Italia, che assorbono circa il 70% dei consumi europei.

(Fonte Commissione UE, 11 giugno 2007)

ALIMENTI BIOLOGICI: UN NUOVO REGOLAMENTO PROMUOVERÀ LO SVILUPPO DEL SETTORE "BIO" IN EUROPA

Alimenti biologici: un nuovo regolamento promuoverà lo sviluppo del settore "bio" in Europa

I ministri dell'agricoltura dell'Unione europea hanno raggiunto oggi un accordo politico su un nuovo regolamento relativo alla produzione biologica e all'etichettatura dei prodotti biologici, che semplifica la materia sia per gli agricoltori che per i consumatori. La nuova disciplina reca un insieme coerente di obiettivi, principi e norme fondamentali sulla produzione biologica, compreso un nuovo regime permanente d'importazione e un sistema di controllo più razionale. L'uso del marchio biologico UE è reso obbligatorio, ma può essere accompagnato da marchi nazionali o privati. Un'apposita indicazione

informerà i consumatori del luogo di provenienza dei prodotti.

Potranno avvalersi del marchio biologico solo i prodotti alimentari che contengono almeno il 95% di ingredienti biologici, ma i prodotti non bio potranno indicare, nella composizione, gli eventuali ingredienti biologici.

Resta vietato l'uso di organismi geneticamente modificati ed ora verrà indicato espressamente che la presenza accidentale di OGM in misura non superiore allo 0,9% vale anche per i prodotti bio. Rimane invariato l'elenco delle sostanze autorizzate in agricoltura biologica. La nuova normativa apre inoltre la possibilità di aggiungere ulteriori disposizioni sull'acquacoltura, sulla vitivinicoltura, sulle alghe e sui lieviti bio. Nella seconda fase di questo processo di revisione del quadro normativo, sulla base del nuovo regolamento, le rigorose modalità di applicazione vigenti verranno trasposte dal regolamento preesistente al nuovo regime.

La commissaria all'agricoltura e allo sviluppo rurale Mariann Fischer Boel ha così commentato l'accordo: "Si tratta di un eccellente accordo, che renderà i prodotti bio più facilmente riconoscibili nell'UE e farà sì che i consumatori sappiano esattamente cosa acquistano. L'alimentazione biologica rappresenta un mercato fiorente e in piena espansione. Mi auguro che il nuovo quadro normativo assicuri continuità a questa crescita, grazie al fruttuoso incontro tra domanda di mercato e spirito imprenditoriale dei produttori europei."

Il nuovo regolamento presenta le seguenti caratteristiche:

- esplicita gli obiettivi, i principi e le norme di produzione dell'agricoltura biologica, lasciando allo stesso tempo una certa flessibilità per tenere conto delle condizioni locali e dei vari stadi di sviluppo;
- assicura che gli obiettivi e i principi si applichino ugualmente a tutte le fasi della produzione biologica animale, vegetale, di acquicoltura e di mangimi, nonché alla produzione di alimenti biologici trasformati;
- chiarifica la disciplina in materia di OGM, reiterando in particolare l'assoluto divieto di utilizzare OGM nella produzione biologica e precisando che il limite generale dello 0,9% per la presenza accidentale di OGM autorizzati si applica anche ai prodotti biologici;
- colma la lacuna legislativa per effetto della quale la presenza fortuita di OGM in misura superiore allo 0,9% non impedisce attualmente la vendita di un prodotto etichettato bio;
- rende obbligatorio il marchio UE per i prodotti biologici di origine comunitaria, consentendo tuttavia l'uso complementare di marchi nazionali o privati, al fine di promuovere il "concetto comune" di produzione biologica;
- autorizza norme private più rigorose;
- garantisce che siano etichettati bio soltanto gli alimenti contenenti almeno il 95% di ingredienti biologici;
- autorizza l'indicazione degli ingredienti biologici nella composizione dei prodotti non biologici;
- non contempla il settore della ristorazione privata e collettiva, ma autorizza gli Stati membri a regolamentare questo comparto, in attesa di un riesame a livello UE nel 2011;

- potenzia l'approccio basato sul rischio e migliora il sistema di controllo, allineandolo al sistema ufficiale di controllo vigente nell'UE per la generalità delle derrate alimentari e dei mangimi, ma mantenendo anche controlli specifici per la produzione biologica;
- istituisce un nuovo regime permanente d'importazione, in virtù del quale i paesi terzi possono esportare sul mercato dell'UE a condizioni identiche o equivalenti a quelle applicabili ai produttori dell'UE;
- prescrive l'indicazione del luogo di provenienza dei prodotti, anche per quelli importati che recano il marchio UE;
- apre la possibilità di aggiungere ulteriori disposizioni sull'acquacoltura, sulla vitivinicoltura, sulle alghe e sui lieviti biologici;
- lascia invariato l'elenco delle sostanze autorizzate in agricoltura biologica, prescrive la pubblicazione delle richieste di autorizzazione di nuove sostanze e sottopone a un sistema centralizzato la concessione di eccezioni;
- dà luogo alla trasposizione delle modalità di applicazione dal regolamento precedente al nuovo, con particolare riguardo all'elenco delle sostanze, alle norme in materia di controllo e ad altre disposizioni applicative.

Nel 2005, circa 6 milioni di ettari sono stati coltivati secondo il metodo biologico o riconvertiti alla produzione biologica nell'UE a 25. Ciò rappresenta un aumento di oltre il 2% rispetto al 2004. Nello stesso periodo il numero di produttori "bio" è cresciuto di oltre il 6%.

(Fonte Commissione UE, 12 giugno 2007)

**PAC: CONSIGLIO APPROVA
L'"ORGANIZZAZIONE COMUNE DI MERCATO UNICO"**

Semplificazione della Politica Agricola Comune: il Consiglio approva l'"organizzazione comune di mercato unico" i ministri dell'agricoltura dell'Unione europea hanno oggi approvato una proposta della Commissione europea intesa ad organizzare un'organizzazione comune di mercato unico per tutti i prodotti agricoli per sostituire i 21 OCM attuali.

Quest'iniziativa costituisce una tappa essenziale del processo in corso di razionalizzazione e di semplificazione della politica agraria comune nell'interesse degli agricoltori, delle amministrazioni e delle imprese del settore agricolo.

La creazione di un'OCM unica permetterà di ridurre la legislazione in questo settore, rafforzare la sua trasparenza e rendere la politica più accessibile. Costituisce un esempio concreto di miglioramento della regolamentazione e si iscrive quindi interamente nel quadro della strategia di Lisbona.

La creazione di un'OCM unica è la importante semplificazione tecnica della Pac mai compiuta. Non deve essere interpretata come un mezzo per riformare la politica con vie deviate. L'OCM unica permette di abrogare una cinquantina d'actes del Consiglio e sostituisce più di 650 articoli giuridici che appaiono nei regolamenti in vigore con circa 200 articoli.

"si tratta di una tappa principale nella semplificazione della Pac", ha dichiarato la signora Mariann Fischer Boel, membro della Commissione incaricato dell'agricoltura e dello sviluppo rurale. Ha aggiunto: "La creazione di un'OCM unica renderà la politica più trasparente, più comprensibile e meno pesante a mettere in?uvre." L'alleggerimento dei vincoli amministrativi faciliterà la vita degli agricoltori e degli amministratori, e dovrebbe permettere di ridurre i costi sopportati dall'industria alimentare".

La proposta di OCM unica fa in seguito alla comunicazione della Commissione del 2005 sulla semplificazione della Pac, che sottolineava che "la riduzione della burocrazia nel settore agricolo grazie a norme più trasparenti, più intelligibili e meno costrittive avrà permesso di diminuire i costi delle imprese e garantire ai cittadini europei un buono utilizzo del denaro pubblico".

Per realizzare quest'obiettivi, l'OCM unica raccoglie ed armonizza il più possibile in un regolamento unico gli atti del Consiglio nei settori classici della politica dei mercati. Ciò riguarda il regime degli interventi, lo stoccaggio privato, le norme di commercializzazione e di qualità, le regole applicabili all'importazione ed all'esportazione, le misure di salvaguardia, la concorrenza, gli aiuti di stato e la comunicazione dei dati e la trasmissione delle relazioni. Questo tipo di semplificazione tecnica non costituisce un modo mascherato di introdurre riforme.

Cambiamenti d'orientamento politico sono operati parallelamente, ad esempio nel quadro delle discussioni in corso sulla riforma dell'OCM della frutta e verdura ed il vino. Queste modifiche saranno integrate nell'OCM unica dopo adozione definitiva di queste due riforme da parte del Consiglio. Il testo per il quale un compromesso è stato trovato oggi al Consiglio prevede l'adozione di un regolamento unico che comporta circa 200 articoli al posto di una cinquantina di atti del Consiglio contante al totale più di 650 articoli.

Quattro atti principali del Consiglio basteranno in definitiva a coprire tutta la Pac: riguarderanno l'OCM unica, il regime degli aiuti diretti, lo sviluppo rurale ed il finanziamento della Pac. Gli operatori economici potranno accedere più facilmente al testo giuridico di cui hanno bisogno. La maggior parte dell'OCM attuali è già vecchia ed è stata modificata a numerose riprese. L'OCM unica costituirà un guadagno qualitativo.

Questa OCM potrà anche fungere da base ad una futura semplificazione politica. Il rafforzamento della trasparenza e dell'accessibilità permetterà di avere una visione più precisa delle eccezioni settoriali e faciliterà la valutazione della loro necessità e della loro giustificazione. La futura valutazione globale delle riforme del 2003 costituirà un'occasione di studiare eventuali cambiamenti d'orientamento politico tale da rafforzare ancora la semplificazione.

(Fonte Consiglio UE, 11 giugno 2007)



REGIONE ABRUZZO

Direzione Affari della Presidenza, Politiche Legislative e Comunitarie, Rapporti Esterni
Servizio Attività di Collegamento con l'Unione europea



Avenue Louise 210, 1050 Bruxelles Tel. 0032.2.6262850 – Fax 0032.2.6262859 e-mail :
rp.bruxelles@regione.abruzzo.it

COMMISSIONE UE: CLIMA, NEGOZIATI OMC E AFRICA AL CENTRO DELLE DISCUSSIONI

In vista del vertice del G8 che si terrà questa settimana ad Heiligendamm, il presidente della Commissione europea José Manuel Barroso ha lanciato un appello affinché i leader dei paesi partecipanti si impegnino ad adottare nuove misure urgenti a livello mondiale contro i cambiamenti climatici e ha sottolineato la necessità che questo impegno si estenda alle economie emergenti in rapido sviluppo, invitate ad assistere a una parte del vertice.

Secondo Barroso, è giunto il momento che i partner dell'Ue rispondano alle iniziative concrete già intraprese dall'Unione e compiano i passi necessari per giungere a una conclusione positiva del Doha Round. Il presidente ha accolto con soddisfazione la scelta di porre al centro dell'agenda del G8 i temi relativi allo sviluppo e ha invitato l'Europa e il resto del mondo a mantenere le promesse nei confronti dell'Africa.

Il presidente, che rappresenterà la Commissione al vertice, ha affermato che Heiligendamm è un'occasione importante per sviluppare un consenso globale sulla necessità di rispondere in maniera rapida ed energica alla minaccia posta dai cambiamenti climatici alla vita umana e alla prosperità: "L'Unione europea ha assunto un ruolo guida, con il suo ambizioso pacchetto in materia di clima e di energia.

Ora il G8 deve dare un forte segnale che il mondo intero possa captare in vista della conferenza delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici che si terrà a dicembre. Contro il riscaldamento globale è necessaria una risposta globale. Ciò che l'Europa propone per il dopo Kyoto, dal 2012 in poi, è un sistema mondiale vincolante, immediatamente esecutivo e differenziato, incentrato sullo scambio delle quote di emissione, da definire entro il 2009".

Riguardo ai negoziati dell'OMC, la Commissione ritiene possibile concludere il ciclo di negoziati su commercio e sviluppo nel 2007 come previsto, a condizione che gli altri seguano l'esempio europeo e compiano progressi significativi.

Il futuro dell'Africa sarà uno dei temi centrali del vertice di Heiligendamm. Il presidente Barroso ha accolto con soddisfazione l'impostazione più globale e più ampia rispetto alle precedenti riunioni del G8.

"La riduzione del debito e gli aiuti sono essenziali, ma c'è molto altro da fare. In questo vertice del G8 discuteremo perciò anche di come migliorare le condizioni di investimento, del dialogo politico su buon governo, diritti umani e Stato di diritto e di come intensificare la lotta contro l'HIV/AIDS, la malaria e la tubercolosi. È un segnale della maturità delle nostre relazioni con i partner africani".

Il presidente ha peraltro ricordato ai leader del G8 e a tutti gli Stati membri dell'Ue gli impegni assunti in materia di aiuti nel 2005. "Dobbiamo impegnarci di più per mantenere le nostre promesse, anche se collettivamente l'Ue è sulla buona strada", ha dichiarato Barroso, che ha poi concluso: "Il mondo ha bisogno che il G8 riunisca la comunità internazionale.

Un solo vertice non può fare miracoli, ma può fare la differenza: differenza nel modo di affrontare i cambiamenti climatici, nella liberalizzazione del commercio a vantaggio di tutti, nella speranza da offrire

alle popolazioni più povere del pianeta. Farò tutto quanto è in mio potere perché il vertice del G8 centri questo obiettivo".

(Fonte Commissione UE, 4 giugno 2007)

112 ALTRI DUE STATI MEMBRI DELL'UNIONE EUROPEA HANNO FIRMATO IL PROTOCOLLO DI INTESA ECALL

Aderiscono anche Austria e Germania

Oggi altri due Stati membri dell'Unione europea hanno firmato il protocollo di intesa eCall che è stato elaborato dalla Commissione europea. Austria e Germania hanno firmato il protocollo in occasione di una conferenza sull'eSafety, organizzata a Berlino dalla presidenza tedesca, impegnandosi così a sostenere attivamente la rapida realizzazione di eCall, il sistema di notifica automatica in caso di incidenti stradali che potrebbe salvare 2.500 vite all'anno quando ne sarà stata completata l'installazione in Europa. È così salito a 9 il numero di Stati membri dell'Ue che hanno aderito a eCall. Anche la Svizzera, la Norvegia e l'Islanda hanno firmato il protocollo.

"Sono lieta di constatare che, con il sostegno della presidenza tedesca, altri due Stati membri hanno aderito alla nostra iniziativa eCall, portando così a 12 il numero di paesi partecipanti," ha dichiarato Viviane Reding, commissaria europea responsabile della società dell'informazione e dei media. "Ormai abbiamo chiaramente raggiunto la massa critica. Ora invito l'industria a rispettare il calendario per equipaggiare entro il 2010 tutte le automobili con il sistema eCall. Inoltre, spero vivamente che in occasione del prossimo evento pubblico connesso all'iniziativa "Automobile intelligente" – programmato dalla Commissione europea per il 18 settembre a Versailles – altri Stati membri aderiranno all'iniziativa. Quando è in gioco la sicurezza dei nostri cittadini, l'industria e le autorità pubbliche non devono sottrarsi alle loro responsabilità".

Nel novembre 2006 la Commissione ha chiesto un maggior impegno per rilanciare il programma eCall. Ha quindi invitato gli Stati membri che non avevano ancora sottoscritto il protocollo a seguire l'esempio degli altri Stati membri firmatari, mobilitando le organizzazioni nazionali e ponendo l'adozione del programma fra le priorità nazionali. L'industria automobilistica è stata invitata a rinnovare l'impegno a favore di eCall e ha fissato al 2010 la data per l'installazione del sistema sulle automobili nuove in Europa.

Contemporaneamente, la Commissione fornisce la propria assistenza svolgendo lavori in materia di riservatezza e standardizzazione, eseguendo prove sul campo e organizzando campagne di sensibilizzazione dell'opinione pubblica. Queste attività rientrano nell'ambito dell'iniziativa "Automobile intelligente", che si inserisce nella strategia della Commissione "i2010 – una società europea dell'informazione per la crescita e l'occupazione".

Contesto

eCall è un sistema di notifica automatica in caso di incidenti stradali basato sul 112, il numero unico europeo per le emergenze. In caso di incidente grave in qualsiasi parte dell'Europa, l'automobile chiama automaticamente il centro di soccorso più vicino utilizzando il 112. Con questa chiamata vengono comunicate le informazioni essenziali sull'incidente – compreso il punto esatto in cui è avvenuto –,

anche quando non ci sono passeggeri a bordo in grado di rispondere. Le informazioni fornite sul luogo dell'incidente riducono i tempi di reazione dei servizi di soccorso del 50% nelle zone rurali e del 40% nelle zone urbane. Secondo alcune stime ogni anno questo sistema salverà 2.500 vite in Europa e permetterà di limitare le lesioni gravi nel 15% dei casi non fatali.

I paesi che hanno già firmato il protocollo d'intesa eCall sono la Grecia, l'Italia, Cipro, la Lituania, la Slovenia, la Finlandia, la Svezia, la Svizzera, la Norvegia, l'Islanda, la Germania e l'Austria.

(Fonte Commissione UE, 5 giugno 2007)

COMMISSIONE, EMISSION TRADING: I RISULTATI DEL 2006

Impianti generalmente in regola con gli obblighi

Nel 2006 le emissioni di anidride carbonica (CO₂) degli impianti rientranti nel sistema comunitario di scambio delle quote di emissione sono aumentate dello 0,8%, percentuale che scende allo 0,3% se si tiene conto dei nuovi impianti inclusi nel sistema. Entrambi i dati sono nettamente inferiori alla crescita del prodotto interno lordo dell'Unione europea, che nel 2006 è stata del 3%.

Dalle informazioni raccolte nei registri nazionali e trasmesse al Catalogo indipendente comunitario delle operazioni (Community Independent Transaction Log - CITL) risulta che appena l'1% degli impianti non ha adempiuto all'obbligo di restituire un numero di quote di emissione pari alle proprie emissioni verificate entro la scadenza del 1° maggio.

Il sistema di scambio delle quote di emissione assicura una riduzione delle emissioni di gas serra prodotte dai settori energetico e industriale con costi ridotti al minimo per l'economia, e aiuta quindi l'Unione europea e i suoi Stati membri a rispettare gli impegni assunti nell'ambito del protocollo di Kyoto.

Il commissario europeo per l'ambiente Stavros Dimas ha così commentato i dati: "È davvero incoraggiante vedere che i meccanismi di questo sistema funzionano bene e che la grande maggioranza degli impianti ha rispettato l'obbligo di restituire le quote. Anche se non è detto che le emissioni si riducano ogni anno nel corso di un periodo di scambio, sono lieto di constatare che l'aumento dello scorso anno è stato molto limitato e nettamente inferiore al tasso di crescita dell'economia".

Imparare sul campo

Nel 2006 il primo periodo di scambio, che ha avuto inizio il 1° gennaio 2005 e terminerà il 31 dicembre 2007, è giunto a metà percorso. Questo primo periodo è stato concepito come una fase di rodaggio, in cui apprendere dall'esperienza. Il secondo periodo di scambio avrà inizio il 1° gennaio 2008 e durerà cinque anni, che coincideranno con il periodo nel corso del quale dovranno essere conseguiti gli obiettivi di Kyoto.

I dati relativi al 2006

Nell'ambito del sistema di scambio delle quote di emissione gli impianti sono tenuti a trasmettere ai registri nazionali i dati relativi alle emissioni verificate. I dati confluiscono poi nel CITL.

Nel 2006 le emissioni verificate totali prodotte dagli impianti rientranti nel sistema nell'Ue-25 sono state pari a 2.026 miliardi di tonnellate di CO₂, ossia lo 0,8% in più rispetto al 2005 (anno in cui erano stati registrati 2.010 miliardi di tonnellate). Se si correggono i dati per tener conto degli oltre 300 impianti entrati a far parte nel sistema dal 2005 a oggi, l'aumento delle emissioni verificate tra il 2005 e il 2006 è stato dello 0,3%.

Su 10.605 impianti interessati dal sistema nel 2006, 380 non hanno restituito entro la scadenza del 1° maggio un numero di quote pari alle emissioni verificate. Si tratta generalmente di piccoli impianti, le cui quote di emissione cumulate rappresentano appena l'1% di tutte le quote assegnate nell'Ue. Circa 160 di questi impianti hanno regolarizzato la loro situazione nel corso del mese di maggio, cosicché gli impianti non ancora in regola rappresentano attualmente lo 0,2% delle quote totali assegnate.

La Commissione prevede di pubblicare a giugno i rapporti sullo stato di adempimento di ciascun impianto in ciascuno Stato membro.

Impatto complessivo del sistema

A causa dell'indisponibilità di dati indipendenti sulle emissioni verificate relativi agli anni precedenti all'avvio dell'Emission trading, è difficile misurare l'impatto complessivo del sistema sulle emissioni. Tuttavia, dalle prime ricerche condotte in materia, sembrerebbe che le emissioni si siano ridotte di diversi punti percentuali nel 2005 rispetto ai livelli precedenti.

(Fonte Commissione UE, 7 giugno 2007)

PARLAMENTO EUROPEO: QUATTRO PETIZIONI ITALIANE ALL'ESAME DELLA COMMISSIONE PREPOSTA

Quattro petizioni italiane all'esame della commissione petizioni del Parlamento europeo.

L'ordine del giorno della commissione petizioni, prevede anche quattro istanze italiane e, più precisamente, la petizione presentata dall'Associazione "Avvocato del mare" sull'inquinamento marino da scarichi costieri nel Comune di Quarto (Na), a causa dell'inadeguatezza delle opere fognarie e della mancanza di depuratori, e tre petizioni individuali: sulla defiscalizzazione degli imballaggi biodegradabili, sulla discriminazione fondata sulla nazionalità da parte di un'azienda tedesca, e sul mancato riconoscimento da parte italiana, malgrado una sentenza della Corte UE, di contributi versati in paesi terzi.

Per quanto riguarda la petizione dell'Associazione "Avvocato del mare", la Commissione europea, interpellata dal PE, ha ribadito che l'agglomerato di Napoli è già coinvolto nella procedura di infrazione orizzontale contro l'Italia, che ha ricevuto un primo ammonimento scritto per violazione in 468 agglomerati urbani (città o cittadine con oltre 15.000 abitanti) della direttiva sul trattamento delle acque reflue urbane.

(Fonte Parlamento UE, 7 giugno 2007)

LE 'DRITTE' DEI DEPUTATI NELLA SETTIMANA VERDE

Nella "settimana verde" - l'evento annuale dedicato all'ambiente - abbiamo chiesto ad alcuni eurodeputati dei vari gruppi politici qual è il loro approccio quotidiano alla protezione dell'ambiente. Scopri il loro pensiero e... magari qualche suggerimento utile nell'uso dei mezzi di trasporto o al lavoro . Questa la domanda: cosa possiamo fare nella nostra vita lavorativa per aiutare a proteggere l'ambiente?

Pöttering: "C'è molto da fare e questo è solo l'inizio"

"La settimana verde al Parlamento europeo contribuirà ad informare i cittadini sui modi migliori per proteggere l'ambiente", dichiara il Presidente Pöttering. "Grazie a uno studio che verrà reso noto a breve, scopriremo in dettaglio dove il Parlamento produce CO2 e come potremo ridurre le emissioni. C'è molto da fare, e questo è solo l'inizio". Per l'eurodeputata portoghese Edite Estrela, del gruppo socialista (PSE), "piccoli gesti come spegnere l'aria condizionata quando non la necessitiamo", rappresenta un contributo importante, mentre Mojca Drčar-Murko, deputata slovena del gruppo dell'alleanza dei democratici e dei liberali per l'Europa (ALDE), afferma che "dobbiamo cambiare il nostro comportamento antropocentrico rispetto alla natura, agli animali e alle piante in generale, e sostituirlo con uno più illuminato e rispettoso della diversità della vita sulla terra".

Miroslav Ouzký, deputato ceco del gruppo del partito popolare europeo (PPE-DE), ritiene che "viviamo in una società super consumistica e ognuno di noi può fare qualcosa, come ad esempio ridurre i consumi personali". "Le scelte personali fanno la differenza", afferma la deputata olandese Dorette Corbey, del gruppo socialista (PSE), "fatti vegetariano, isola bene la tua casa e non prendere l'aereo durante le vacanze estive". Il vice-presidente del Parlamento, l'eurodeputato francese Gérard Onesta, gruppo dei verdi (Gruppo verde/ALE), afferma invece che "dobbiamo imparare a leggere i documenti sul monitor del computer e stampare solo quelli assolutamente necessari".

Foglietta: "Usare meglio il nostro cervello"

Se per l'eurodeputato italiano Alessandro Foglietta del gruppo Unione per l'Europa delle Nazioni (UEN), "dovremmo riciclare...e usare al meglio il nostro cervello", Roger Helmer, deputato britannico del gruppo dei non iscritti (NI), ritiene che "potremmo ridurre l'uso dell'energia, ritornare alla rivoluzione industriale, fare sacrifici economici eroici e distruggere la competitività delle nostre aziende europee, mentre i nostri competitori globali ci rideranno dietro...e ciò sembra proprio quello che stiamo facendo". L'eurodeputato italiano Roberto Musacchio, del gruppo confederale della sinistra unitaria europea (GUE/NGL), parla invece del "rispetto di alcune regole semplici, come l'uso responsabile dell'acqua o scegliere 'ecologico' nell'uso dei mezzi di trasporto".

Frasconi: "C'è davvero bisogno di usare la macchina?"

Monica Frassoni, eurodeputata italiana e presidente del gruppo dei verdi (verdi/ALE), consiglia di chiedersi, "ho veramente bisogno di usare la macchina per recarmi al lavoro, piuttosto che la bici, l'autobus o camminare?" Il collega tedesco Karl-Heinz Florenz, del gruppo del partito popolare europeo (PPE-DE), ritiene invece che "dovremmo concentrarci sulle nostre abitazioni, ad esempio

migliorando l'isolamento o il sistema di riscaldamento". Teresa Riera Madurell, eurodeputata spagnola del gruppo socialista (PSE), ritiene che "un contributo importante può essere quello di controllare la temperatura della nostra stanza." "Smettiamo di usare il fax e mandiamo i documenti solo per email", suggerisce l'eurodeputato estone Tunne Kelam, del gruppo del partito popolare europeo (PPE-DE). Martin Schulz, deputato tedesco e capo delegazione del gruppo socialista (PSE), propone di "spegnere computer e luci prima di lasciare la sera l'ufficio," mentre il deputato italiano Guido Sacconi, dello stesso gruppo politico, gli fa eco insistendo sull'utilizzo dei mezzi di trasporto pubblici per andare al lavoro.

(Fonte Parlamento UE, 11 giugno 2007)

EMISSIONI DI GAS SERRA: MENO 0,7% NELL'UE-27

L'Agenzia europea dell'ambiente pubblica i dati 2005

L'Agenzia europea dell'ambiente (AEA) ha pubblicato la relazione comunitaria annuale sull'inventario dei gas a effetto serra. La relazione, intitolata "Annual European Community Greenhouse gas inventory 1990-2005 and inventory report 2007" ("Inventario annuale dei gas a effetto serra della Comunità europea 1990-2005 e relazione sull'inventario 2007") è stata presentata al Segretariato della Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici (UNFCCC) il 27 maggio 2007 come contributo ufficiale della Comunità europea.

In base alla relazione, le emissioni dei gas a effetto serra responsabili dei cambiamenti climatici sono diminuite dello 0,7% tra il 2004 e il 2005 nell'UE-27.

Il commissario Stavros Dimas, responsabile per l'ambiente, ha così commentato i risultati positivi: "È incoraggiante constatare che continuiamo a ridurre le emissioni anche mentre l'economia europea è in forte crescita, ma è evidente che, per permettere all'Ue di conseguire il suo obiettivo di riduzione fissato nel protocollo di Kyoto, molti Stati membri dovranno intensificare notevolmente gli sforzi per contenere le emissioni. A marzo i leader europei hanno adottato obiettivi di riduzione delle emissioni a lungo termine: non vi è quindi più alcuna ragione di attendere, ma occorre invece intraprendere iniziative coraggiose per portare a termine i necessari cambiamenti strutturali nel modo di produrre e consumare energia, al fine di rendere permanenti e sempre più consistenti le riduzioni delle emissioni".

I punti chiave della relazione definitiva

Ue-15: le emissioni di gas serra sono diminuite dello 0,8% (35,2 milioni di tonnellate di CO₂ equivalenti) tra il 2004 e il 2005, prevalentemente grazie alla riduzione dello 0,7% (26 milioni di tonnellate) delle emissioni di CO₂.

UE-15: le emissioni di gas serra sono diminuite nel 2005 del 2,0% rispetto all'anno di riferimento indicato nel Protocollo di Kyoto (per l'UE-15 è il 1990 per la maggior parte dei gas serra, ma per i gas fluorurati quasi tutti gli Stati membri utilizzano come anno di riferimento il 1995).

Ue-15: le emissioni di gas serra sono diminuite del 1,5% tra il 1990 e il 2005.

Ue-27: le emissioni di gas serra sono diminuite dello 0,7% (37,9 milioni di tonnellate di CO₂ equivalenti) tra il 2004 e il 2005.

Ue-27: le emissioni di gas serra sono diminuite del 7,9% rispetto ai livelli del 1990.

Paesi dell'Ue-15 in cui le emissioni sono diminuite maggiormente

I paesi che maggiormente hanno contribuito, in termini assoluti, alla riduzione delle emissioni nell'Ue-15 sono Germania (-2,3%, pari a 23,5 milioni di tonnellate di CO2 equivalenti), Finlandia (-14,6%, per un totale di 11,9 milioni di tonnellate di CO2 equivalenti) e Paesi Bassi (-2,9%, pari a 6,3 milioni di tonnellate di CO2 equivalenti). In questi paesi il calo è stato possibile grazie alla riduzione delle emissioni di CO2. Gli altri paesi dell'Ue-15 che hanno registrato una riduzione delle emissioni tra il 2004 e il 2005 sono i seguenti: Belgio, Danimarca, Francia, Lussemburgo, Svezia e Regno Unito.

Tra i nuovi Stati membri, la Romania ha ottenuto i risultati migliori con una riduzione delle emissioni del 4%, pari a 6,4 milioni di tonnellate di CO2 equivalenti.

Paesi dell'Ue-15 in cui le emissioni sono aumentate maggiormente

In termini assoluti è la Spagna il paese in cui le emissioni di gas a effetto serra sono cresciute di più tra il 2004 e il 2005 (+ 3,6%, pari a 15,4 milioni di tonnellate di CO2 equivalenti), aumento imputabile prevalentemente alla produzione di energia elettrica e di calore. Gli altri paesi dell'Ue-15 che hanno registrato un incremento delle emissioni tra il 2004 e il 2005 sono: Austria (2,3%, pari a 2,1 milioni di tonnellate di CO2 equivalenti), Grecia (1,2%, pari a 1,6 milioni di tonnellate di CO2 equivalenti), Irlanda (1,9%, pari a 1,3 milioni di tonnellate di CO2 equivalenti), Italia (0,3%, pari a 1,7 milioni di tonnellate di CO2 equivalenti) e Portogallo (1%, pari a 0,9 milioni di tonnellate di CO2 equivalenti).

(Fonte Commissione UE, 14 giugno 2007)

PARLAMENTO UE: "DEFINIAMO IL BIGLIETTO DA VISITA EUROPEO"

Lo scorso maggio il Parlamento europeo si è dotato di una commissione temporanea ad hoc sul cambiamento climatico che dovrà, fra le altre cose, formulare proposte sulla futura politica integrata dell'Unione europea in materia. Per il relatore, il deputato tedesco Karl-Heinz Florenz del partito popolare europeo (PPE-DE), il fattore tempo giocherà un ruolo importante, visto che il mandato della commissione dovrebbe durare un anno.

Per fermare il surriscaldamento del pianeta, Florenz crede che l'Europa debba investire per affermare una rivoluzione industriale, piuttosto che assumere un atteggiamento apocalittico.

Secondo lei, quali sono le priorità e i compiti della commissione temporanea? C'è complementarità con il lavoro della commissione parlamentare ambiente e trasporti?

"In Parlamento spesso molte nozioni vengono ripartite fra le varie commissioni parlamentari", esordisce Florenz. L'obiettivo principale della commissione temporanea è quello di profittare di questa ricchezza di conoscenze. Nessuno deve preoccuparsi che il nostro lavoro vada a discapito di altri. Le commissioni parlamentari cosiddette 'legislative', come è il caso per quella sull'ambiente, rimarranno pienamente responsabili del lavoro legislativo. La commissione temporanea sul cambiamento climatico

si concentrerà invece sulla multidisciplinarietà, su temi ad impatto orizzontale e su approcci trasversali, e non indugerà su dettagli tecnici.

Ritengo importante che definiamo ora ciò che a me piace chiamare il nostro 'biglietto da visita europeo', da presentare agli americani, ai cinesi e agli indiani. Prima lo facciamo tanto meglio, afferma il relatore tedesco, in modo tale che le nostre imprese possano concentrarsi sulla ricerca e sviluppare nuove tecnologie, filtri, centrali di energia pulita al carbone e autovetture. "A questo proposito, precisa Florenz, se l'industria europea dell'automobile non produce le macchine più pulite del mondo, sarà destinata a scomparire e altri la sostituiranno. Anche i cinesi e gli indiani non avranno altra scelta se non quella di guidare auto 'pulite', a meno che non vogliano morire di inquinamento."

L'accordo di Kyoto sul cambiamento climatico scadrà nel 2012. Come si potrà sostituirlo al meglio?

"Innanzitutto, non è necessario chiamarlo "Kyoto II", scherza Florenz. "Ci sono molte suscettibilità al riguardo...quello che è chiaro è che l'industria ha bisogno di riferimenti per il dopo-Kyoto, affidabilità direi, perchè se si vuole costruire una centrale energetica bisogna pianificarla in anticipo." "I legislatori debbono fissare target ambiziosi ma possibili", aggiunge Florenz. L'eurodeputato ricorda come più volte l'industria ha guardato con sospetto ai nuovi regolamenti in tema ambientale, "pur se alla fine hanno prodotto un effetto catapulta sull'export". Un buon esempio è rappresentato dalla direttiva sul riciclaggio delle autovetture e quella sui rifiuti elettronici", dichiara il relatore tedesco. "Non si vedono più macchine datate e vecchi frigoriferi abbandonati nelle nostre foreste, e la Cina sta utilizzando la nostra legislazione come modello; ecco una storia di vero successo."

L'Europa non dovrà pagare per le sue ambiziose politiche sul cambiamento climatico?

"In certi specifici settori, il cambiamento climatico indubbiamente porta con sé dei costi. Ma, per esempio, quando si tratta di riscaldamento, la situazione può volgersi a nostro favore, perchè un terzo delle emissioni di anidride carbonica proviene dalle nostre case. A dire il vero, per fermare o limitare il cambiamento climatico, credo che dovremmo dividere il carico tra tutti, in modo che risulti più leggero. Ritengo che i governi debbano appoggiare i provvedimenti per la riduzione dei consumi", si sbilancia Florenz. "Ma la buona notizia è che i fondi investiti in queste misure resterebbero nelle regioni, a differenza di quelli spesi oggi in petrolio per il riscaldamento."

"Non voglio concentrarmi su un solo grande camino, ma su tante piccole case", dichiara Florenz. "Ad esempio da me, in campagna, ho chiesto il consiglio di un esperto e ora risparmio 72 tonnellate di anidride carbonica ogni anno. Un'altra soluzione, escogitata nella mia regione, è una lamina molto sottile, di circa 3 millimetri, che, attaccata alle finestre, protegge dal calore solare. Nei paesi dell'Europa del Sud questo dispositivo potrebbe evitare un consumo smisurato di aria condizionata. Ma non basta dire alla gente di non usarla: dobbiamo proporre un'alternativa. Solo con innovazioni le giovani generazioni potranno un giorno dire che non abbiamo sbagliato completamente."

(Fonte Parlamento UE, 14 giugno 2007)



REGIONE ABRUZZO

Direzione Affari della Presidenza, Politiche Legislative e Comunitarie, Rapporti Esterni
Servizio Attività di Collegamento con l'Unione europea



Avenue Louise 210, 1050 Bruxelles Tel. 0032.2.6262850 - Fax 0032.2.6262859 e-mail: rp.bruxelles@regione.abruzzo.it

ECO -ENERGIA: OGGI IL WIND DAY; EOLICO SVETTA IN QUARTIERE UE

BRUXELLES - L'idea dell'Ewea l'associazione europea dell'industria eolica, di installare nel cuore del quartiere comunitario di Bruxelles una turbina eolica e' ormai realta'. La scorsa notte al centro di Round Point Schuman veniva fissata sulla torre, alta 25 metri, la pala che completava la costruzione della turbina.

Si tratta di un modello piccolo, 40 tonnellate di peso, una potenza di 100 KW, produzione di energia sufficiente per 60 famiglie, ma era il massimo che Round Point potesse sopportare. La turbina e' un vecchio modello dismesso da un campo eolico spagnolo e verra' usata solo con finalita' dimostrative.

E oggi, giornata europea del vento indetta dall'Ewea, la turbina diventera' il fulcro delle manifestazioni di Bruxelles che inizieranno con una conferenza stampa del commissario europeo Andris Piebalgs e termineranno con una serata di musica aperta a tutti.

L'idea e' di sensibilizzare la gente anche in questo modo inconsueto alle potenzialita' dell'eolico. Un tipo di energia che se oggi copre solo il 3% dell'elettricit , potrebbe, secondo l'industria, produrne piu' del 20% nel 2030, con turbine che gia' oggi arrivano a potenza di 2 MW in grado di fornire elettricit  a 1.350 famiglie. Una prima reazione positiva si e' gia' avuta dal sindaco di Bruxelles, che non vorrebbe far smantellare la turbina tra cinque giorni, come previsto, ma lasciarla li', a Round Point.

(Fonte ANSA, 15 giugno 2007)

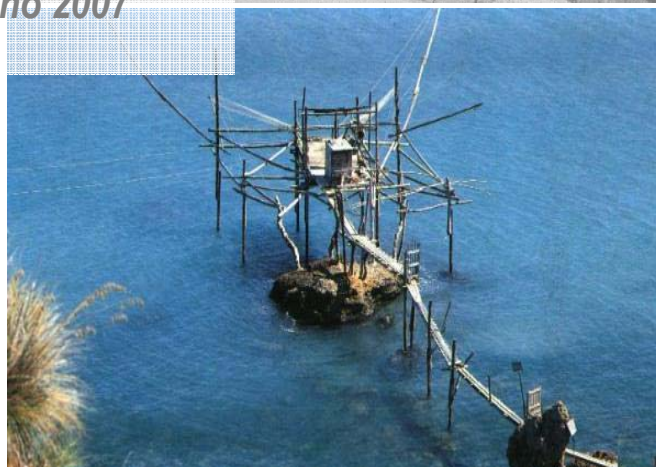


REGIONE ABRUZZO

Direzione Affari della Presidenza, Politiche Legislative e Comunitarie, Rapporti Esterni
Servizio Attività di Collegamento con l'Unione europea



Numero 10
PESCA
15 giugno 2007



SICILIA, UN'AGENZIA PER LE IMPRESE DELLA PESCA

Il progetto di Lega Pesca Sicilia finanziato dall'Ue

I pescatori siciliani insieme con un obiettivo al passo coi tempi: creare un'agenzia regionale della pesca per la promozione della certificazione di qualità del pescato siciliano e per la conquista di nuovi mercati. E' questa la mission che sta alla base del progetto al quale la Lega Pesca Sicilia ha dato il via libera con i finanziamenti dell'Unione europea

Il progetto costerà 499.490 mila euro: per il 60% è finanziato dall'Unione europea e per il 40% dai fondi della Lega Pesca Sicilia. L'idea è quella di far nascere un'agenzia regionale a sostegno di associazioni e cooperative che praticano la pesca costiera in Sicilia.

L'iniziativa sarà d'aiuto per i 66 soci che raduna la Lega, che già operano lungo le coste siciliane, e che sono impegnati soprattutto nella pesca del pesce azzurro. "L'agenzia fornirà assistenza tecnico-economica, legislativa e creditizia ai soci - spiega il presidente della Lega, Carlo Barraco - ma farà anche da osservatorio per la pianificazione del marketing territoriale del pescato siciliano e del suo consumo".

Il settore ittico della pesca costiera al momento, secondo gli addetti ai lavori, soffre della mancanza dei giusti canali promozionali e, spesso, si assiste ad un'eccedenza di prodotto che non viene venduta e che finisce all'ammasso, nonostante a questa situazione faccia da contraltare un'importazione massiccia di prodotto ittico dai paesi europei che si affacciano sul Mediterraneo, che trovano un interessante mercato nel nostro Paese.

"Questo succede perché le nostre realtà locali non sono collegate ad una vera rete di promozione che punti anche ai mercati oltre lo Stretto, attraverso un sistema di vendita coordinato che dai porti siciliani faccia arrivare il pescato sino ai mercati anche del Nord Italia" spiega ancora il presidente della Lega. All'agenzia regionale è affidato anche questo compito.

Il progetto coordinato da Lega Pesca Sicilia interessa l'intero territorio dell'isola. Sono sessantasei quindi le associazioni, le cooperative e le imprese coinvolte. La mappa è così suddivisa: cinque sodalizi in provincia di Catania, tredici in provincia di Messina, ventidue in provincia di Palermo, sei a Ragusa, due a Siracusa, undici a Trapani, cinque ad Agrigento.

Tra questi anche il "Consorzio ittico eoliano" di Lipari, la "San Giuseppe" di Taormina, "Mare Vivo" di Porticello, il "Consorzio della piccola pesca" di Mazara del Vallo e la cooperativa "San Giuseppe" di Trapani che ha già "sperimento" il pescaturismo alle isole Egadi.

La struttura produttiva del settore peschereccio siciliano, secondo i dati dell'Archivio Licenze di Pesca, aggiornati al 1998, risulta composta da 4.600 battelli. La flotta siciliana rappresenta il 23,5% di tutti i battelli operanti in Italia e il 32% del tonnello impiegato nell'attività di pesca. Tra le regioni obiettivo 1, la flotta siciliana si conferma la più importante, rappresentando più del 50% del tonnello impegnato complessivamente nelle regioni Puglia, Calabria, Campania e Sardegna.

Il sistema più diffuso in ambito regionale è la piccola pesca (3.029 natanti pari al 66% del numero complessivo), il sistema a strascico è quello che prevale. Mentre le piccole barche operano in acque costiere e si concentrano nella cattura di pesce in acque poco profonde, l'attività della grande armatorialità si concentra sugli stocks di pesce azzurro soggetti a costanti flussi migratori.

Tutto ciò comporta notevoli spostamenti dei natanti, in particolare di quelli con dimensioni maggiori, che seguono le rotte stagionali della risorsa. Un'area di pesca particolarmente battuta è quella in prossimità dell'isola di Lampedusa.

(Fonte Commissione UE, 1 giugno 2007)

COMMISSIONE: POSSIBILITÀ DI PESCA 2008

La dichiarazione politica annuale della Commissione

La Commissione europea ha adottato oggi la dichiarazione politica annuale di intenti sulle possibilità di pesca per il 2008. La comunicazione di quest'anno, improntata agli stessi principi generali di quella dell'anno scorso, si sofferma sui risultati delle misure di conservazione attuate in seguito alla riforma della politica comune della pesca del 2002. Mentre si intravedono già i risultati positivi di alcuni piani a lungo termine, la maggioranza degli stock ittici rimane al di sotto dei limiti biologici di sicurezza, con conseguente rischio elevato sia per gli stock stessi che per l'industria della pesca.

Questa situazione allarmante è causata principalmente dal fatto che ogni anno vengono fissati TAC (totali ammissibili di catture) di gran lunga superiori a quelli raccomandati dagli esperti scientifici. La Commissione esorta pertanto gli Stati membri a un comportamento più responsabile in materia di TAC e di gestione dello sforzo di pesca, al fine di garantire alle risorse alieutiche europee un futuro realmente sostenibile. La Commissione invita gli Stati membri e le parti interessate ad esaminare attentamente le problematiche enunciate nella comunicazione e a presentare i loro contributi entro il 31 luglio 2007.

Il commissario europeo per la pesca e gli affari marittimi Joe Borg ha così commentato la comunicazione: "Questo documento offre a tutte le parti interessate una piattaforma comune di discussione su come impostare al meglio la fissazione delle possibilità di pesca e la gestione del relativo sforzo di pesca. Servirà anche ad alimentare il dibattito sui problemi da risolvere in via prioritaria per riportare gli stock ittici ad uno stato biologico più sano e sicuro".

La dichiarazione politica annuale è stata introdotta per la prima volta l'anno scorso, come stimolo ad un dibattito approfondito con gli Stati membri e le parti interessate sui principi che informano le proposte della Commissione su TAC e contingenti.

La dichiarazione politica comincia col mettere in rilievo i risultati positivi degli accordi di gestione a lungo termine per il nasello settentrionale, la sogliola nel golfo di Guascogna, l'eglefino nel Mare del Nord, lo sgombro e il merluzzo carbonaro. Riconosce tuttavia che il piano di ricostituzione del merluzzo bianco non ha dato i risultati attesi. Dopo aver passato in rassegna il periodo 2003-2007, la Commissione conclude che il numero di stock a rischio è rimasto praticamente costante, con un 80% di stock al di sotto dei limiti biologici di sicurezza.

Ciò non sorprende, dal momento che i TAC adottati dal Consiglio hanno superato in media del 42-57% quelli raccomandati dagli esperti. La situazione è poi aggravata dal fatto che, nella pratica, alcuni TAC vengono sistematicamente superati. Di conseguenza, la riduzione della mortalità per pesca attribuibile alle decisioni sui TAC è scesa in media dal 19% nel 2004 al 4% appena nel 2007. Attualmente solo tre stock ittici nell'Ue, sui 33 di cui si conosce lo stato, sono sfruttati in modo compatibile con l'impegno

ad un rendimento massimo sostenibile assunto in occasione del vertice mondiale delle Nazioni Unite sullo sviluppo sostenibile tenutosi a Johannesburg nel settembre 2002.

Passando a considerare le limitazioni dello sforzo di pesca introdotte dal 2002 ad oggi, la comunicazione constata un calo generale dello sforzo di pesca dell'ordine del 15-35% nel periodo 2000-2005. Fa eccezione l'intensificato sforzo delle reti da traino a maglia stretta, a cui può essere imputato l'aumento della mortalità dei piccoli merluzzi.

La Commissione sottolinea tuttavia che lo sforzo di pesca aveva cominciato a diminuire già prima dell'introduzione del regime comunitario di gestione dello sforzo e il tasso di riduzione non è variato con l'introduzione del regime. Poiché dai dati degli Stati membri risulta che solo il 72% dello sforzo di pesca autorizzato dal regime del 2006 è stato effettivamente utilizzato, si capisce come il regime influisca poco o nulla sull'attività della flotta. Il sistema è inoltre giudicato poco trasparente e difficile da gestire e da monitorare.

La Commissione spera di poter mettere in pratica gli insegnamenti tratti dal riesame del piano di ricostituzione del merluzzo bianco al momento di proporre i TAC per il 2008 a fine anno. Essa si accinge inoltre ad avviare un dibattito sulle possibilità di semplificare, migliorare e consolidare i regimi vigenti di gestione dello sforzo.

La comunicazione si conclude con una serie di questioni specifiche da discutere con gli Stati membri e le parti interessate, tra cui il modo di applicare il principio di precauzione in sede di fissazione delle possibilità di pesca per gli stock sui quali gli esperti non sono in grado di emettere previsioni quantitative, o la possibilità di oltrepassare la variazione annua massima del 15% del TAC nel caso di stock che sono permanentemente al di sotto dei limiti biologici.

La Commissione riafferma altresì l'impegno a porre maggiore cura nelle valutazioni di impatto socioeconomico e a coinvolgere ancor più le parti interessate nell'elaborazione della politica comune della pesca, come pure l'impegno ad estendere i piani di gestione a lungo termine a tutti i principali stock commerciali presenti nelle acque europee.

Quest'anno la Commissione presenterà due proposte, una per il Mar Baltico e l'altra per gli stock presenti nell'Atlantico nordorientale. Non vi saranno proposte per le specie demersali, poiché il regolamento adottato l'anno scorso rimane in vigore fino a tutto il 2008.

(Fonte Commissione UE, 7 giugno 2007)

**LA COMMISSIONE
PROPONE CONTINGENTI TARIFFARI AUTONOMI PER ALCUNI PRODOTTI
DELLA PESCA**

La Commissione europea ha presentato oggi una proposta relativa a contingenti tariffari autonomi per una serie di prodotti della pesca. La proposta, che riguarda il periodo 2007-2009, mira a facilitare le importazioni da paesi terzi per garantire all'industria di trasformazione dell'UE un approvvigionamento di materie prime che le consenta di mantenere la propria competitività.

I principali cambiamenti rispetto al regime del 2004-2006 consistono nell'aumento di alcuni contingenti, come nel caso di merluzzi bianchi, gamberetti e acciughe, nell'introduzione di nuovi contingenti, ad esempio per i filetti di merluzzo bianco, sogliola e nasello, e nella soppressione di contingenti sottoutilizzati come nel caso di fegati di merluzzo e merluzzi d'Alaska interi.

Joe Borg, Commissario europeo per la pesca e gli affari marittimi, ha dichiarato: "Dobbiamo garantire all'industria di trasformazione dell'UE l'accesso ai prodotti della pesca necessari per le sue attività. Negli ultimi anni si è registrata una carenza di materie prime a causa del depauperamento di taluni stock. La nostra proposta mira ad agevolare l'industria nell'importazione delle materie prime necessarie, affinché possa mantenere la propria competitività."

La proposta odierna, frutto di un ampio processo di consultazione con gli Stati membri e i gruppi di interesse, riguarda principalmente il pesce bianco (merluzzo bianco, nasello e specie di sostituzione), ma comprende anche prodotti quali aringhe, filetti di tonno e gamberetti.

Essa prevede inoltre un sistema di restituzioni che consente agli importatori di avvalersi dei contingenti per i prodotti importati tra il 1° gennaio 2007 e l'entrata in vigore del regolamento relativo ai contingenti tariffari autonomi.

Scopo dei contingenti tariffari autonomi è agevolare l'accesso ai prodotti della pesca destinati alla trasformazione attraverso una riduzione dei dazi doganali.

Nell'ambito di tale regime è quindi possibile importare determinati quantitativi di prodotti ittici a dazio 0%, 4% o 6%, come indicato in dettaglio nella tabella allegata.

ALLEGATO

Specie	Volume contingentale annuale proposto (tonnellate)	Dazio contingentale proposto	Dazio normale/attuale	Periodo contingentale
Merluzzi bianchi esclusi i fegati e le uova, freschi, refrigerati o congelati, destinati alla trasformazione	80 000	0%	12%	1.1.2007 – 31.12.2009
Merluzzi bianchi e pesci della specie <i>Boreogadus saida</i> , salati o in salamoia, ma non essiccati o affumicati, destinati alla trasformazione	10 000	0%	13%	1.1.2007 – 31.12.2009
Merluzzi granatieri, filetti congelati e altre carni, destinati alla trasformazione	20 000	0%	7,5% - 15%	1.1.2007 – 31.12.2009
Naselli e abadeci, congelati, destinati alla trasformazione	15 000	0%	15%	1.1.2007 – 31.12.2009
Melù australi, filetti congelati e altre carni, destinati alla trasformazione	2 000	0%	7,5% - 15%	1.1.2007 – 31.12.2009
Acciughe, salate o in salamoia, ma non essiccate o affumicate, destinate alla trasformazione	10 000	0%	10%	1.1.2007 – 31.12.2009

Aringhe di peso superiore a 100 g a pezzo o lembi di peso superiore a 50 g a pezzo, esclusi fegati e uova, destinate alla trasformazione	20 000	0%	15%	1.10.2007 – 31.12.2007 1.10.2008 – 31.12.2008 1.10.2009 – 31.12.2009
Aringhe, aromatizzate e/o sottaceto, in salamoia, conservate in barili di almeno 70 kg peso netto sgocciolato, destinate alla trasformazione	10 000	6%	20%	1.1.2007 – 31.12.2009
Filetti detti «doins» di tonni e palamite, destinati alla trasformazione	10 000	6%	24%	1.1.2007 – 31.12.2009
Aragoste congelate, destinate alla trasformazione	1 500	6%	12,5%	1.1.2007 – 31.12.2009
Gamberetti e gamberi della specie <i>Pandalus borealis</i> , cucinati e sgusciati, destinati alla trasformazione	20 000	6%	20%	1.1.2007 – 31.12.2009
Branchie di calamari e <i>Illex</i> spp., congelate, con pelle e pinne, destinate alla trasformazione	45 000	0%	8%	1.1.2007 – 31.12.2009
Calamari e calamaretti e <i>Illex</i> spp., congelati interi, con tentacoli e pinne, destinati alla trasformazione	1 500	0%	8%	1.1.2007 – 31.12.2009
Surimi, congelati, destinati alla trasformazione	55 000	0%	15%	1.1.2007 – 31.12.2009
Naselli, filetti congelati, destinati alla trasformazione	15 000	4%	6,1%	1.1.2007 – 31.12.2009
Merluzzi bianchi, filetti congelati e altre carni, destinati alla trasformazione	20 000	0%	7,5%	1.1.2007 – 31.12.2009
Sogliole, filetti congelati e altre carni, destinate alla trasformazione	5 000	0%	7,5%	1.1.2007 – 31.12.2009

(Fonte Commissione UE, 4 giugno 2007)

PESCA: MINISTRI UE VARANO PIANO PROTEZIONE TONNO ROSSO

PESCA: MINISTRI UE VARANO PIANO PROTEZIONE TONNO ROSSO

LUSSEMBURGO - L'Europa vara un vasto piano per la protezione del tonno rosso ma - come richiesto dall'Italia - i pescatori non dovranno modificare le condizioni di pesca nel corso dell'attuale stagione: di fatto i nuovi interventi scatteranno dalla campagna 2008.

Il via libera e' giunto oggi a Lussemburgo dal Consiglio dei ministri dell'Ue - per l'Italia e' presente il ministro alla pesca e all'agricoltura Paolo De Castro - sulla base di un compromesso che accoglie la richiesta italiana di introdurre solo dal 30 giugno (cioe' a stagione praticamente conclusa) l'obbligo di rispettare una nuova taglia minima nella pesca del tonno rosso: non piu' 10 kg bensì 30 kg. In questa battaglia l'Italia ha potuto contare sul sostegno della Francia.

Con l'accordo raggiunto oggi quindi, l'Europa puo' dotarsi di un piano pluriennale per la ricostituzione degli stock di tonno rosso nell'Atlantico e nel Mediterraneo e recepire nel proprio ordinamento le raccomandazioni della Commissione internazionale per la protezione dei tonnidi (Iccat), in parte modificate per tener conto anche esigenze e delle difficolta' dei pescatori europei.

Tra le modifiche introdotte su richiesta dell'Italia, c'e' la possibilita' di accordare compensazioni a favore degli armatori e del personale imbarcato per i periodi di fermo obbligatorio della pesca. Inoltre, Bruxelles ha messo sul tavolo una proposta attesa dall'industria di trasformazione dei prodotti ittici per fronteggiare la crescente concorrenza asiatica, che fissa un contingente autonomo per l'importazione dai paesi terzi di filetti ('loins') di tonno a dazio agevolato (dal 24% al 6%) nel triennio 2007-2009. Accogliendo la richiesta della delegazione italiana il contingente passera' da 5.500 a 10.000 tonnellate. La decisione e' attesa verso la fine del mese. Per le importazioni gia' effettuate dall'inizio dell'anno verra' rimborsato agli operatori il maggior dazio pagato.

Queste le grandi linee del piano che entrera' in vigore il prossimo 13 giugno ad eccezione delle nuove taglie minime. L'Iccat ha gia' stata deciso una riduzione della quota di pesca di tonno rosso a livello mondiale, fissata nel 2007 a 29.500 tonnellate, nel 2008 a 28.500, nel 2009 a 27.500 e a 25.500 nel 2010.

- COMPENSAZIONI FERMO OBBLIGATORIO - Saranno co-finanziate dal Fondo europeo per la pesca (Fep) per 12 mesi (che possono salire fino al 24) nel periodo 2007-2013. Nessuna compensazione di questo tipo era prevista in passato.

- DIVIETI PESCA: dal primo luglio al 31 dicembre per le tonnare a reti a circuizione; dal primo giugno al 31 dicembre per i grandi palangari; dal 15 novembre al 15 maggio per pescherecci con lenze e canne e per quelli con rete da traino pelagica.

- CONTROLLI PESCATO: verifiche a tutte le tappe d'attivita'.

- ISPEZIONI ALTO MARE: sistema internazionale congiunto che per la prima volta permettera' ad un partner di effettuare delle ispezioni a bordo di imbarcazioni di un altro partner Icaat.

- REGISTRO IMBARCAZIONI: registrazione di tutti i pescherecci di tonno rosso per conoscere capacita' di pesca esistente.

- VIETATI AEREI ED ELICOTTERI: al bando i sorvoli per reperire i banchi di tonno rosso.

- TRASBORDO MARE: non sara' possibile trasbordare il tonno rosso in alto mare. Gli sbarchi alle fattorie saranno sottomessi a obbligo di notifica preventiva e a strette misure di controllo.

- REGOLAMENTAZIONE PESCA SPORTIVA: ad ogni imbarcazione verra' concessa una sola specie per uscita in mare.

(Fonte ANSA, 11 giugno 2007)



REGIONE ABRUZZO

Direzione Affari della Presidenza, Politiche Legislative e Comunitarie, Rapporti Esterni
Servizio Attività di Collegamento con l'Unione europea



Avenue Louise 210, 1050 Bruxelles Tel. 0032.2.6262850 - Fax 0032.2.6262859 e-mail rp.bruxelles@regione.abruzzo.it

NESSUN ACCORDO IN CONCILIAZIONE FRA PE E CONSIGLIO SUL TERZO PACCHETTO FERROVIARIO

Nessun accordo in conciliazione fra PE e Consiglio sul terzo pacchetto ferroviario. Sono ancora molto lontane le posizioni del Parlamento europeo e del Consiglio sui tre progetti in questione, relativi ai diritti dei passeggeri, alle certificazioni e alle qualifiche del personale di bordo e all'accesso ai mercati.

I negoziati fra le delegazioni delle due istituzioni potrebbero riprendere già a fine giugno, tenuto conto che hanno ora meno di due mesi di tempo per giungere ad un accordo.

(Fonte Parlamento UE, 7 giugno 2007)

EUROPEI SOSTENGONO GALILEO SECONDO SONDAGGIO EUROBAROMETRO

Secondo un sondaggio Eurobarometro, reso noto il 5 giugno dalla Commissione europea, gli europei vedono favorevolmente il programma europeo di radionavigazione satellitare, Galileo.

Il sondaggio dimostra che la maggior parte dei cittadini europei sono consapevoli del ruolo che giocherà il nuovo sistema Galileo nella vita di tutti i giorni.

Link al sondaggio Eurobarometro:

http://ec.europa.eu/dgs/energy_transport/galileo/documents/doc/2007_06_04_galileo_eurobarometer_analytical_report_en.pdf

(Fonte: Commissione Ue, 6 giugno 2007)



REGIONE ABRUZZO

Direzione Affari della Presidenza, Politiche Legislative e Comunitarie, Rapporti Esterni
Servizio Attività di Collegamento con l'Unione europea



Avenue Louise 210, 1050 Bruxelles Tel. 0032.2.6262850 - Fax 0032.2.6262859 e-mail: rp.bruxelles@regione.abruzzo.it

INFO DAY NAZIONALE SUL PROGRAMMA COMUNITARIO “ENERGIA INTELLIGENTE PER L’EUROPA”

Firenze, 20 Giugno 2007

DRAFT
INFO DAY NAZIONALE
SUL PROGRAMMA COMUNITARIO “ENERGIA INTELLIGENTE PER L’EUROPA”

20 giugno 2007

ore 9,30 – 13,30/14,30 – 16,30

Firenze, Salone del Cinquecento, Palazzo Vecchio, Piazza della Signoria

PRESENTAZIONE

L'Eurosportello Confesercenti EIC IT 362, in occasione della pubblicazione del bando 2007 e nell'ambito della Campagna Europea per l'Energia Sostenibile, organizza la giornata informativa nazionale sul nuovo programma Energia Intelligente - l'Europa (EIE), finanziato nell'ambito del Programma Competitività e Innovazione 2007-2013. L'evento si svolge in collaborazione con l'Assessorato all'Ambiente del Comune di Firenze.

FINALITA'

La giornata intende informare i partecipanti sul programma di finanziamento comunitario EIE, per il sostegno alle fonti di energia alternative e rinnovabili e la promozione del risparmio energetico e dei trasporti ecologici. Saranno analizzate le singole linee di finanziamento e le specifiche procedure di accesso. Nel pomeriggio sarà dato spazio ad incontri bilaterali tra gli esponenti del programma EIE e i soggetti interessati a richiedere una valutazione della loro idea progetto.

DESTINATARI

Amministratori e funzionari pubblici operanti nel campo dell'energia, dell'ambiente e delle attività produttive, Energy manager, Associazioni di imprese, Aziende e professionisti operanti nel settore dell'energia, Consulenti.

CONTENUTO E ORGANIZZAZIONE

La sessione mattutina prevede gli interventi di rappresentanti istituzionali, dell'Agenzia Esecutiva della Commissione europea che gestisce il programma EIE e del Punto di Contatto nazionale dell'ENEA.

La sessione pomeridiana prevede circa 24 incontri bilaterali tra possibili proponenti di progetti ed il rappresentante dell'Agenzia Esecutiva e del Punto di Contatto nazionale. La durata del colloquio prevista è di circa 10 minuti.

Tutte le informazioni sul programma Energia Intelligente per l'Europa sono disponibili sul sito web:
http://europa.eu.int/comm/energy/intelligent/index_en.html

ISCRIZIONE

La partecipazione è gratuita.

Per iscriversi è necessario inviare all'Eurosportello Confesercenti un fax **entro il 7 giugno** al n. 055 310922. Ad iscrizione avvenuta verrà spedita una mail di conferma. Per motivi organizzativi è obbligatoria l'iscrizione. Saranno accettati solo i primi **160 iscritti**.

La prenotazione degli incontri bilaterali dovrà essere effettuata esclusivamente per via telefonica (Claudio Gallerini – Tel. 055 3905147).

L'EUROSPORTELO CONFESERCENTI

L'Eurosportello Confesercenti – EIC IT 362 fa parte della rete comunitaria degli Euro Info Centre, coordinata e gestita dalla Commissione europea – DG Imprese. Dal 1990 l'Eurosportello sostiene lo sviluppo locale con specifiche azioni di informazione, orientamento, assistenza e formazione sulle opportunità comunitarie a favore delle PMI e degli EELL. L'EIC IT 362 ha maturato una significativa esperienza nella gestione dell'informazione comunitaria sviluppando l'Ufficio Europa on line ®

Per ulteriori informazioni si prega di contattare:

Paola Ballini e Claudio Gallerini - Eurosporello Confesercenti EIC IT 362

Via Pistoiese 155 - 50145 Firenze

Tel. 055 315254, Fax 055 310922

GRUPPO ALTO LIVELLO SULLA COMPETITIVITÀ, ENERGIA E AMBIENTE: CONFERENZA A BRUXELLES

Il 27 novembre prossimo si terrà a Bruxelles una conferenza organizzata dal gruppo di alto livello della Commissione europea nel settore della competitività, energia e ambiente. La conferenza si rivolge agli attori del settore a livello comunitario, nazionale ed agli organismi del settore industriale e della società civile. Per ulteriori informazioni richiedere al seguente indirizzo e-mail:

ENTR-HLG-CEE@ec.europa.eu.

(Fonte: Commissione Ue, 11 giugno 2007)



REGIONE ABRUZZO

Direzione Affari della Presidenza, Politiche Legislative e Comunitarie, Rapporti Esterni
Servizio Attività di Collegamento con l'Unione europea



**RETE TRANSEUROPEA DI TRASPORTO
PUBBLICATI DUE NUOVI INVITI A PRESENTARE PROPOSTE**

Il 25 maggio la Commissione europea ha pubblicato due nuovi inviti a presentare proposte nell'ambito del programma di lavoro per la concessione di sovvenzioni relativamente alla rete transeuropea di trasporto (TEN-T) per il periodo 2007-2013.

Ulteriori informazioni sui bandi sono disponibili ai seguenti indirizzi internet:

http://ec.europa.eu/dgs/energy_transport/grants/proposal_en.htm

http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/site/it/oj/2007/c_115/c_11520070525it00410041.pdf

http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/site/it/oj/2007/c_115/c_11520070525it00420042.pdf

**RETE STRADALE TRANSEUROPEA: COMMISSIONE UE PUBBLICA INVITO A
PRESENTARE PROPOSTE**

Invito a presentare proposte nell'ambito dei programmi di lavoro del 7o programma quadro CE di azioni comunitarie di ricerca, sviluppo tecnologico e dimostrazione

**GUCE C 130
Del 12 giugno 2007**

Il 12 giugno la Commissione europea ha pubblicato un invito a presentare proposte volto a sostenere un progetto pilota destinato a promuovere la creazione di aree di riposo sicure lungo la rete stradale transeuropea.

E' possibile partecipare al bando fino al 14 settembre 2007.

Link al testo del bando:

http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/site/it/oj/2007/c_130/c_13020070612it00160016.pdf

SOVVENZIONI NEL CAMPO DELLA RETE TRANSEUROPEA DI ENERGIA

Invito a presentare proposte a titolo del progetto di programma di lavoro annuale per la concessione di sovvenzioni nel campo della rete transeuropea di energia (TEN-E) per il 2007 [Decisione C(2007) 2479 della Commissione].

Guce C 133

Del 15 giugno 2007

La Commissione europea, Direzione generale dell'Energia e dei Trasporti lancia un invito a presentare proposte al fine di concedere sovvenzioni a progetti in conformità delle priorità e degli obiettivi definiti nel progetto di programma di lavoro annuale per la concessione di sovvenzioni nel campo della rete transeuropea di energia per il 2007.

L'importo massimo disponibile a titolo del presente invito, per il 2007, ammonta a **21 200 000 EUR**.

Data di chiusura dell'invito a presentare proposte: **31 agosto 2007**.

Il testo completo dell'invito a presentare proposte è disponibile all'indirizzo:

http://ec.europa.eu/dgs/energy_transport/grants/proposal_en.htm

<p style="text-align: center;">ATTIVITÀ DI COOPERAZIONE INTERNAZIONALE PRODOTTI ALIMENTARI, AGRICOLTURA E PESCA E BIOTECNOLOGIE</p>
--

Inviti a presentare proposte nell'ambito dei programmi di lavoro «Cooperazione» e «Capacità» del 7° Programma Quadro di azioni comunitarie di Ricerca, sviluppo tecnologico e dimostrazione.

GUCE C 133

Del 15 giugno 2007

Si avvertono gli interessati che, nell'ambito dei programmi di lavoro «Cooperazione» e «Capacità» del 7° programma quadro di azioni comunitarie di ricerca, sviluppo tecnologico e dimostrazione (2007-2013), sono stati pubblicati vari inviti a presentare proposte.

Si sollecitano proposte per gli inviti elencati qui di seguito. I termini ultimi e gli stanziamenti di bilancio sono riportati negli inviti stessi che sono pubblicati nel sito web CORDIS.

Programma specifico «Cooperazione»

Tema: Prodotti alimentari, agricoltura e pesca e biotecnologie

Codice identificativo dell'invito: FP7-KBBE-2007-2A

Programma specifico «Capacità»

Parte: Attività di cooperazione internazionale

Codice identificativo dell'invito: FP7-INCO-2007-2

Questi inviti a presentare proposte riguardano i programmi di lavoro adottati dalla Commissione con le decisioni C(2007)2460 dell'11 giugno 2007 e C(2007)2464 del 14 giugno 2007.

Per le informazioni sugli inviti e i programmi di lavoro e le indicazioni destinate ai proponenti sulle modalità per la presentazione delle proposte, consultare il sito web CORDIS:

<http://cordis.europa.eu/fp7/calls/>



REGIONE ABRUZZO

Direzione Affari della Presidenza, Politiche Legislative e Comunitarie, Rapporti Esterni
Servizio Attività di Collegamento con l'Unione europea



OSSERVATORIO NORMATIVO – GUCE (GAZZETTA UFFICIALE UE)

AGRICOLTURA

DATA	N.	TITOLO
5.6.2007	L 142	Decisione della Commissione, del 1o giugno 2007, che modifica la decisione 2006/636/CE recante fissazione della ripartizione annuale per Stato membro dell'importo del sostegno comunitario allo sviluppo rurale per il periodo dal 1o gennaio 2007 al 31 dicembre 2013 <i>[notificata con il numero C(2007) 2274]</i>
http://eur-lex.europa.eu/JOHtml.do?uri=OJ:L:2007:142:SOM:IT:HTML		

DATA	N.	TITOLO
8.6.2007	L 146	Regolamento (CE) n. 634/2007 della Commissione, del 7 giugno 2007, concernente l'autorizzazione della selenometionina prodotta da <i>Saccharomyces cerevisiae</i> NCYC R397 come additivo per mangimi (1)
http://eur-lex.europa.eu/JOHtml.do?uri=OJ:L:2007:146:SOM:IT:HTML		

DATA	N.	TITOLO
8.6.2007	L 146	Decisione della Commissione, del 6 giugno 2007, concernente la non iscrizione del malathion nell'allegato I della direttiva 91/414/CEE del Consiglio e la revoca delle autorizzazioni di prodotti fitosanitari contenenti tale sostanza <i>[notificata con il numero C(2007) 2337]</i> (1)
http://eur-lex.europa.eu/JOHtml.do?uri=OJ:L:2007:146:SOM:IT:HTML		

DATA	N.	TITOLO
8.6.2007	L 146	Decisione della Commissione, del 7 giugno 2007, relativa al finanziamento per il 2007 delle spese concernenti i supporti informatici e le azioni di comunicazione in materia di salute e di benessere degli animali
http://eur-lex.europa.eu/JOHtml.do?uri=OJ:L:2007:146:SOM:IT:HTML		

DATA	N.	TITOLO
14.6.2007	L 153	Decisione della Commissione, del 12 giugno 2007, relativa al monitoraggio armonizzato della resistenza antimicrobica della <i>Salmonella</i> nei volatili da cortile e nei suini [notificata con il numero C(2007) 2421] (1)
http://eur-lex.europa.eu/JOHtml.do?uri=OJ:L:2007:153:SOM:IT:HTML		

DATA	N.	TITOLO
14.6.2007	L 154	Decisione n. 623/2007/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 maggio 2007, recante modifica della direttiva 2002/2/CE, che modifica la direttiva 79/373/CEE del Consiglio relativa alla circolazione degli alimenti composti per animali
http://eur-lex.europa.eu/JOHtml.do?uri=OJ:L:2007:154:SOM:IT:HTML		

PESCA

DATA	N.	TITOLO
15.6.2007	L 155	Decisione del Consiglio, dell'11 giugno 2007, che modifica la decisione 2004/585/CE relativa all'istituzione di consigli consultivi regionali nell'ambito della politica comune della pesca
http://eur-lex.europa.eu/JOHtml.do?uri=OJ:L:2007:155:SOM:IT:HTML		

DATA	N.	TITOLO
15.6.2007	L 155	Decisione della Commissione, del 12 giugno 2007, relativa a misure per impedire l'introduzione e la diffusione all'interno della Comunità del viroide dell'affusolamento dei tuberi di patata
http://eur-lex.europa.eu/JOHtml.do?uri=OJ:L:2007:155:SOM:IT:HTML		

AMBIENTE

DATA	N.	TITOLO
10.6.2007	L 149	Regolamento (CE) n. 614/2007 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 maggio 2007, riguardante lo strumento finanziario per l'ambiente (LIFE+)
http://eur-lex.europa.eu/JOHtml.do?uri=OJ:L:2007:149:SOM:IT:HTML		

TRASPORTI

DATA	N.	TITOLO
8.6.2007	L 146	Regolamento (CE) n. 633/2007 della Commissione, del 7 giugno 2007, che stabilisce i requisiti per l'applicazione di un protocollo per il trasferimento di messaggi di volo ai fini della notifica, del coordinamento e del trasferimento dei voli tra gli enti di controllo del traffico aereo (1)
http://eur-lex.europa.eu/JOHtml.do?uri=OJ:L:2007:146:SOM:IT:HTML		

La Sede di Bruxelles della Regione Abruzzo è a disposizione per approfondimenti su tematiche specifiche

REGIONE ABRUZZO SERVIZIO DI COLLEGAMENTO CON L'U.E.
Avenue Louise 210, 1050 Bruxelles tel 0032.2.6262850 fax 0032.2.6262859

e-mail: rp.bruxelles@regione.abruzzo.it